

rante la preghiera universale è stata ricordata "la dura ricerca di Dio e l'umile scelta di vita di san Girolamo che ha donato se stesso per l'educazione e la crescita della gioventù abbandonata".

Il Papa ha lasciato la casa di santa Maria in Aquiro verso le ore 19, diretto alla vicina chiesa della Maddalena ove è custodito il corpo di san Camillo De Lellis, dopo aver salutato singolarmente tutti i religiosi presenti e dopo essersi intrattenuto per un rinfresco con i religiosi della comunità e pochi altri invitati.

VOL. LXI - N. 2 (FASC. 238)

APRILE - GIUGNO 1987

## RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi  
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

---

## SOMMARIO

---

### PARTE UFFICIALE

#### Atti del Papa

##### Discorsi

- La vostra vocazione è nata dalla luce che è Cristo pag. 75  
L'anno mariano, un grandioso Magnificat che tutta  
la Chiesa eleva al Signore ..... » 79

#### Atti del Preposito generale

- Decisioni ..... » 82

#### Riunioni del Consiglio generale

- 7 aprile 1987 ..... » 85  
27 aprile 1987 ..... » 87  
19 - 20 maggio 1987 ..... » 88  
12 giugno 1987 ..... » 91  
30 giugno 1987 ..... » 93

#### Atti dei Capitoli provinciali

- Capítulo de la Viceprovincia de España ..... » 96  
Capitolo della Provincia ligure-piemontese ..... » 103

### RASSEGNA

#### Studi

- San Girolamo Emiliani: una spiritualità pasquale?  
(Giovanni Odasso) ..... » 112  
La beata Benedetta Cambiagio e san Girolamo Emiliani  
(Carlo Pellegrini) ..... » 121

#### Cronaca

- San Girolamo Emiliani nella Chiesa e nella società veneziana ..... » 125

---

## Parte Ufficiale

---

### ATTI DEL PAPA

#### LA VOSTRA VOCAZIONE E' NATA DALLA LUCE CHE E' CRISTO

(Omelia durante la celebrazione eucaristica per i religiosi e le religiose di Roma nella basilica di san Pietro a Roma - 2 febbraio 1987, festa della presentazione del Signore)

1. «Sollevate, porte, i vostri frontali» (Sal 23-24, 9).

L'odierna liturgia proclama la lode del tempio. In primo luogo del tempio di Gerusalemme, e poi di ogni altro. Ma il tempio di Gerusalemme è qui il prototipo. Questa lode è provenuta dalla storia di Israele, del Popolo eletto da Dio. Del Popolo a cui Dio era particolarmente vicino mediante i suoi patriarchi, mediante Mosé ed i profeti. Il tempio di Gerusalemme racchiude in sé l'intera tradizione di questa intimità e insieme la storia del Popolo eletto.

«Sollevate, porte, i vostri frontali!» Dio, che abita in alto, scendeva in una nube. Il Signore degli eserciti, il re della gloria. La nube del Signore ricoprì Mosé e l'Arca dell'Alleanza, quando Egli dimorava ancora nella tenda. Poi discese nel tempio, nel luogo chiamato «Santo dei Santi». Nessuno poteva entrarvi; soltanto il Sommo Sacerdote una volta all'anno, nel giorno dell'Espiazione.

2. Oggi, Colui che è Signore del tempio, viene da umile condizione. Viene da mezzo il popolo. Anzi, da coloro che in questo popolo, sono i più poveri. Viene come bambino il quarantesimo giorno dopo la nascita: nel giorno in cui la Legge prescriveva la purificazione della madre e la presentazione del figlio primogenito.

Viene inavvertito. Lo portano Maria e Giuseppe, così come venivano portati tanti altri bambini nel quarantesimo giorno dopo la nascita.

Il profeta Malachia aveva parlato forse di Lui, quando si chiedeva: «Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?» (Ml 3, 2).

Il Salmista aveva parlato di Lui, mentre cantava: «Sollevate, porte, i vostri frontali... ed entri il re della gloria»?

Intanto tutto si svolge normalmente. Il tempio tace e prega, come al solito. E' pervaso, come sempre, come da tanti secoli, dal mistero della presenza del Dio dell'Alleanza, di Dio che viene dall'Alto.

Il tempio sembra non aspettare un'altra venuta.

3. Eppure vi è un uomo che ha capito. Un paio di occhi che hanno visto. Una voce che ha esclamato.

Ha rotto il silenzio del tempio ed ha esclamato.

Sono sconvolgenti le parole di quest'Anziano che ha parlato, pieno di Spirito Santo.

Nelle parole di Simeone vi è un incontro del Vecchio col Nuovo. Della Promessa col Compimento. Per tramite di questa voce, Dio scende nel cuore del suo Popolo. Solleva le porte degli eterni destini, ed apre il suo tabernacolo terreno ai definitivi compimenti nella eternità. Nella città di Dio. Nella Gerusalemme celeste.

Vi è soltanto un unico sommo Sacerdote: il Sacerdote dei beni futuri, che col suo Corpo e col suo Sangue entrerà nell'eterno Santuario, nel Santo dei Santi del cielo.

Questo invece è l'inizio del suo entrare. Proprio oggi. Proprio in questa presentazione del Primogenito, la quale preannunzia il Sacrificio ultimo ed eterno.

Viene nel tempio gerosolimitano Colui che divenne «un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo» (Eb 2, 17).

4. Proprio questo vedono gli occhi del vecchio Simeone. Questo esprimono le sue parole. Questo esprime, anche se con parole diverse, la stessa «Anna, figlia di Fanuele ... molto avanzata in età» (cf. Lc 2, 36). Essa infatti «sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2, 38).

Ed essa «non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (Lc 2, 37).

5. La vostra vocazione, cari Fratelli e Sorelle, deriva dalla testimonianza di Simeone e Anna. Da essa deriva in modo particolare, e perciò voi vi riunite proprio oggi in questa molteplice comunità degli Ordini e delle Congregazioni che si trovano a Roma. E, in un certo senso, rappresentate qui tutti i religiosi e le religiose della Chiesa nel mondo intero.

La vostra vocazione, infatti, presenta certamente analogie con quella di Simeone e di Anna: come loro, chiamati dallo Spirito Santo, voi avete riconosciuto il Signore a cui vi siete dati nella preghiera e nel sacrificio; come loro, dopo averlo conosciuto, ne parlate ai fratelli che attendono la salvezza.

Con Simeone voi potete ripetere: «I miei occhi hanno visto la salvezza, che tu hai preparato davanti a tutti i popoli; luce per illuminare le genti e gloria di Israele, tuo popolo» (Lc 2, 30-32).

6. Come per lui, così anche per voi la vostra vocazione è nata dalla luce, che è Cristo. Il vostro impulso a seguire la via dei consigli evangelici è nato dall'incontro interiore con l'amore redentivo di Cristo: è mediante questo amore che voi siete stati chiamati.

Quando dopo aver fissato lo sguardo su di voi, Cristo ha iniziato ad amarvi, il suo amore si è rivolto alle vostre singole persone, assumendo nel medesimo tempo un carattere «sponsale»: è divenuto

un amore di elezione che abbraccia interamente il vostro essere, anima e corpo, pensieri ed affetti, nell'unità irripetibile dell'«io» personale (cf. *Redemptionis Donum*, 3).

Certamente tutti i cristiani sono stati gratuitamente redenti da Cristo e sono chiamati a confessarlo davanti agli uomini, ma voi con la professione della povertà, della castità e dell'obbedienza, avete scelto di donarvi interamente al vostro grande e sovrano Signore, alla sua volontà e al suo amore. E tra poco, nel corso di questa assemblea liturgica, voi rinnoverete pubblicamente le promesse della vostra professione religiosa, per testimoniare l'Amore assoluto col quale Cristo vi ha amati, e per riaffermare la vostra assoluta determinazione di servirlo nei fratelli.

I cristiani, impegnati nei vari compiti sociali del mondo attuale, hanno bisogno di avere davanti ai loro occhi la testimonianza dei religiosi e delle religiose, che ricordi loro, mediante l'impegno di totale consacrazione a Dio, che la figura di questo mondo passa! E' il carattere di totale distacco che avete scelto e accettato che dovete mantenere in voi, appoggiandovi solo al Signore.

Voi lo sapete molto bene: per offrire questa testimonianza, che il mondo peraltro attende, la vita religiosa deve conservare la propria specificità, ed ogni Istituto deve in special modo custodire il proprio carisma, voluto dal Fondatore. In ciò sta «l'essere segno di contraddizione», secondo le parole di Simeone; non certamente contro l'uomo, ma contro gli atteggiamenti umani della società contemporanea; e nemmeno contro i valori del mondo moderno, ma piuttosto per attuare la sua salvezza.

A questa animazione evangelica del mondo contribuisce anche quella forma peculiare di vita consacrata che è propria degli Istituti secolari, ufficialmente riconosciuti da Papa Pio XII nella Costituzione Apostolica «*Provida Mater Ecclesia*», esattamente quarant'anni fa, il 2 febbraio 1947.

7. Voi religiosi costituite una delle più grandi ricchezze della Chiesa, la quale ha bisogno della vostra presenza. Grazie a Dio, questa presenza non manca alla Chiesa di Roma, che è la diocesi del mondo più favorita in questo senso; siete infatti più di 25.000 nella diocesi, con 330 case generalizie e oltre 300 case di procura o provinciali.

Il vostro ruolo nella diocesi è di notevole importanza: il vostro stile specifico di vivere il cristianesimo è particolarmente utile per sostenere l'impegno della Chiesa. Mi auguro che tale vostro servizio voglia orientarsi in modo speciale alla preparazione del Sinodo Romano; dal quale tutti ci attendiamo frutti di rinnovamento e di opere di carità.

Questo sostegno che offrite alla Chiesa è dovuto innanzitutto alla consapevolezza di appartenere a Dio stesso in Cristo Gesù, Redentore del mondo e Sposo della Chiesa, il quale imprime in certo modo il proprio sigillo nei vostri cuori, nei vostri pensieri, nelle vostre parole e nelle vostre azioni. Questa conoscenza amorosa

di Cristo si realizza e si approfondisce ogni giorno di più grazie alla vita di preghiera personale, comunitaria e liturgica, propria di ciascuna Famiglia religiosa.

I religiosi e le religiose che fra di voi sono totalmente consacrati alla contemplazione, offrono un aiuto sostanziale e un sostegno stimolante ai loro fratelli e sorelle votati alle opere di apostolato (cf. Redemptionis Donum, 8). Rivolgendomi con fiducia a queste anime dedite alla contemplazione, le invito calorosamente ad essere indefettibilmente attaccate a questa vocazione privilegiata, ad accettarne le esigenze dell'immolazione quotidiana, nella certezza di un servizio insostituibile, che esse apportano alla Chiesa per l'evangelizzazione e per la salvezza delle anime.

8. Nel mondo contemporaneo, travagliato dall'indifferenza, dalle divisioni, dall'odio e dall'oppressione, la comunione fraterna, radicata e fondata sull'amore, è un esempio eloquente della riconciliazione universale in Cristo (cf. Can. 602).

Coltivate dunque con cura quest'amore fraterno: che le vostre case siano sempre delle oasi di pace e di accoglienza, senza esclusivismi o emarginazioni, nell'accettazione generosa delle rinunce quotidiane che richiede l'atmosfera di una vera vita fraterna.

Gli uomini sono particolarmente sensibili a questa testimonianza di amore fraterno autenticamente vissuto, che costituisce anche per i giovani un invito convincente ad unirsi a voi nella vita che avete scelto.

La città moderna, dove il senso del sacro è notevolmente affievolito, ha bisogno di trovare delle persone animate dalla fede e dall'amore; e non è indifferente alle proposte che possono essere chiaramente identificate. Non vi rincresca quindi di manifestare in modo visibile la vostra consacrazione indossando l'abito religioso, povero e semplice: è una testimonianza silenziosa, ma eloquente; è un segno che il mondo secolarizzato ha bisogno di trovare sul suo cammino.

9. Conosco molto bene la preoccupazione dei vostri Istituti nel voler essere presenti presso i poveri, nei quali riconoscete la persona stessa di Cristo: di questo mi congratulo con voi e me ne rallegro. Tuttavia avranno la capacità di comprendere i poveri e di essere loro di aiuto soltanto coloro che realmente conoscono la povertà e la vivono. Con la professione religiosa voi avete rinunciato liberamente ai beni di questo mondo; è perciò di grande importanza che siate distaccati da questi beni e che evitiate, personalmente e comunitariamente, la ricerca esagerata delle comodità e dei mezzi costosi della vita quotidiana. Non si può vivere poveramente senza sentire concretamente il morso della povertà. Vi invito pertanto a rivedere periodicamente la vostra vita su questo punto.

Maria costituisca sempre il modello per eccellenza della vostra vita consacrata nella castità, nella povertà e nell'obbedienza. Ella vi guardi e vi protegga e vi aiuti a mostrare al mondo l'amore infinito di Dio per tutti gli uomini!

10. «Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (Lc 2, 32).

«Segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2, 34-35).

Nelle nostre mani abbiamo le candele accese.

Diano esse oggi una testimonianza a Colui che è la luce del mondo.

Parlino anche della luce che, con la sua venuta, si è accesa nei templi dei nostri cuori: la luce della fede, la luce della vocazione.

Si volgano anche a Maria, così come Simeone, nel giorno della presentazione di Gesù. Non occorre forse che Lei, presente così profondamente nel mistero di Cristo e della Chiesa, conosca in modo particolare «i pensieri» dei nostri cuori?

*(L'Osservatore Romano, 4 febbraio 1987, p. 5.*

*L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 6 - 8 de febrero de 1987, p. 11 (83).*

*L'Osservatore Romano edição semanal em português, n. 7 - 15 de fevereiro de 1987 p. 1 (66).*

*L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 7 - 16 February 1987 p. 4).*

## L'ANNO MARIANO, UN GRANDIOSO MAGNIFICAT CHE TUTTA LA CHIESA ELEVA AL SIGNORE

*(discorso al termine dell'incontro di preghiera nella basilica di santa Maria Maggiore a Roma - 6 giugno 1987, inizio dell'anno mariano)*

1. Ave Maria!

Con le parole del saluto angelico abbiamo ripetutamente invocato, in questo Rosario che ha avuto un'eco mondiale, la Vergine Maria, Madre del Redentore e nostra Madre spirituale.

Ave Maria! E' un saluto e un'implorazione. Un saluto di lode a Colei che ha accettato di essere cooperatrice della nascita nel tempo dell'eterno Figlio di Dio. Un'implorazione rivolta a Dio Onnipotente, mediante l'intercessione di Lei, «piena di grazia».

Ave Maria! La mistica invocazione, alternata con gli accenti del «Pater noster» e del «Gloria», ci ha fatto vivere un momento di comunione spirituale profonda, che il collegamento in mondo-visione con alcuni dei principali Santuari mariani ha reso particolarmente suggestivo. Una mirabile consonanza di cuori, echeggia nei cinque continenti, in grandi templi della cristianità, in innumerevoli comunità ecclesiali e religiose, in luoghi di sofferenza e di cura, di assisten-

za e di carità, in molte famiglie: un coro cosmopolita, di uomini e donne, giovani e anziani, tutti accomunati nel linguaggio della preghiera.

Questa basilica romana di Santa Maria Maggiore, che il mio lontano predecessore Sisto III dedicò «alla Beata Vergine Maria e al popolo di Dio», è diventata in questa sera che prelude all'Anno Mariano, un cuore pulsante di preghiera, di comunione e di carità.

2. Santa Maria, Madre di Dio! Abbiamo pregato, meditato cinque misteri legati alla storia della salvezza e alla presenza di Maria.

Tale meditazione ha dato un respiro di incalcolabile vigore alle parole scandite dalle labbra. Seguendo i misteri del Rosario siamo portati a scoprire il senso profondo della Storia intimamente percorsa, dal disegno provvidenziale della salvezza, che lo Spirito Paraclito sviluppa attraverso l'intreccio degli avvenimenti. Egli «pervade il pellegrinaggio terreno dell'uomo e fa confluire tutta la creazione – tutta la storia – al suo termine ultimo, nell'oceano infinito di Dio» (Enc. Dominum et Vivificantem, n. 64).

Pregando insieme abbiamo rafforzato i vincoli di solidarietà con l'intera famiglia umana, nella convinzione che le sfide nella presente difficile ora del mondo, per risolversi a vantaggio dell'uomo e della sua autentica civiltà, hanno bisogno di essere affrontate anche in una generosa apertura alla dimensione trascendente.

L'uomo contemporaneo s'interroga, talvolta inconsciamente, talvolta con angoscia, sul significato del suo avanzare lungo i cammini dell'esistenza. Pur di fronte a progressi senza precedenti, l'uomo oggi si sente profondamente scosso dalle contraddizioni presenti nel mondo e nelle persone, che lo hanno portato talvolta perfino a dubitare del valore stesso della vita. Eppure la strada del riscatto è iscritta nel profondo del cuore. Là, dove tace ogni rumore fuorviante, giunge una voce che illumina, conforta, fortifica: la voce di Dio Padre buono e benefico, sapiente e provvidente.

3. Ecco, Fratelli e Sorelle disseminati da un estremo all'altro del globo terrestre, il messaggio che la Vergine fa giungere a ciascuno in questo singolare momento: Dio è amore!

Chiunque tu sia, qualunque sia la tua condizione esistenziale, Dio ti ama. Ti ama in modo totale.

L'uomo è chiamato alla comunione col Creatore. L'insopprimibile anelito alla verità e alla felicità ce lo ricorda continuamente. L'uomo ha bisogno di Dio.

Ave Maria! Duemila anni fa queste parole aprirono il nuovo corso della storia della salvezza contrassegnato dalla «pienezza del tempo» (Gal 4,4). Con queste medesime parole noi esprimiamo la volontà di ritornare a Dio per mezzo di Maria. Essa, infatti, ci conduce a Cristo.

All'approssimarsi del terzo millennio dell'Incarnazione, vogliamo rinsaldare i nostri rapporti con Dio, a garanzia di nuovi rapporti di verità e di bontà tra gli esseri umani.

E Maria è il modello esemplare della «nuova umanità». E' la

Donna in cui si è realizzato pienamente il disegno di Dio. Ad un tempo è l'«umile serva del Signore» e la «piena di grazia».

Ripercorrendo mediante i misteri del Rosario, le tappe dell'opera salvifica di Cristo, noi scopriamo il modo in cui Maria ha vissuto la ricchissima dimensione – trascendente e insieme umana – di quegli eventi, destinati a lasciare un solco indelebile nel cammino umano.

4. Ave Maria! La soave preghiera echeggi gioiosa nei sacri templi, nei santuari. Segni la cadenza dei passi pellegrinanti sulle strade del tempo; dei passi del Popolo di Dio in cammino. Il Rosario torni ad essere la preghiera abituale di quella «chiesa domestica» che è la famiglia cristiana. La preghiera del Rosario porterà nel nostro mondo, col sorriso della Vergine Madre, gli accenti della tenerezza dell'amore di Dio per l'umanità animosa e trepida del secolo ventesimo. E' l'auspicio che sgorga dal cuore sulla soglia dell'Anno Mariano. Sia tale Anno un grandioso «Magnificat» che tutta la Chiesa eleva al Signore, il quale «ha guardato l'umiltà della sua serva» ed ha fatto in lei e per lei «cose grandi».

Il Magnificat della Vergine Maria sia il nostro Magnificat. Raccolga e presenti al Padre la nostra più profonda riconoscenza, perché per opera dello Spirito Santo, ci ha dato – mediante Maria – il suo amatissimo Figlio, nostro Redentore, Gesù Cristo. A Lui ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(L'Osservatore Romano, 8-9 giugno 1987, p. 6.*

*L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 24 - 14 de junio de 1987, p. 6 (438).*

*L'Osservatore Romano edição semanal em português, n. 24 - 14 de junho de 1987, p. 1 (309).*



## ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

### DECISIONI

- 5 *aprile 1987* - Delega a p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico a ricevere la professione solenne del religioso Manuel Guevara Castro.
- 7 *aprile 1987* - Convalida dei delegati al Capitolo della Provincia ligure-piemontese.
- 8 *aprile 1987* - Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Viceprovincia di Spagna.
- 9 *aprile 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parroquia santa Inés di Bucaramanga a costruire il Centro Amanecer.
- 9 *aprile 1987* - Ratifica dell'autorizzazione a costruire la nuova sede dell'Istituto Santissima Annunciata in Como.
- 9 *aprile 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Centro Accoglienza di Cavaione a impiantare un tipografia nel centro Cascina Mazzucchelli di San Zenone al Lambro.
- 11 *aprile 1987* - Ratifica della nomina di p. Antonio Romero Hernández, dopo postulazione alla santa Sede, a superiore della casa Parroquia san Juan Bautista di Tegucigalpa, per il quarto triennio.
- 27 *aprile 1987* - Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia ligure-piemontese.
- 5 *maggio 1987* - Ammissione alla professione semplice del novizio Dominador A. Albo, del novizio Francisco Q. Cabrera, del novizio Lino O. Juta, del novizio Bonifacio A. Palara, del novizio Jaime R. Pilapil, del novizio Joel G. Prudente, del novizio Salvador M. Villamora, del novizio Baldwin Thomas C. Villanueva, del novizio Cesario C. Villarico.
- 13 *maggio 1987* - Ratifica delle decisioni prese dal Capitolo della Provincia di Spagna.
- 13 *maggio 1987* - Presa d'atto del lavoro svolto dal Capitolo della Provincia di Spagna.
- 20 *maggio 1987* - Ammissione alla professione solenne del religioso David Mancera Alcántara.
- 20 *maggio 1987* - Ammissione alla professione solenne del religioso Daniel C. Urcia.
- 23 *maggio 1987* - Ammissione al rinnovo della professione semplice del religioso Noel A. Mariano.
- 23 *maggio 1987* - Nomina di p. Carlo Pellegrini a Procuratore generale della Congregazione e nomina dello stesso a postulatore generale.
- 23 *maggio 1987* - Nomina di p. Federico Beccaria a economo generale della Congregazione.
- 23 *maggio 1987* - Nomina di p. Joaquín Rodríguez Romero a promotore generale per le vocazioni.
- 23 *maggio 1987* - Nomina di p. Giuseppe Rossetti a presiedere il centro per il sostegno alle attività somasche nei paesi in via di sviluppo.
- 24 *maggio 1987* - Passaggio del Commissariato generale delle Filippine a Commissariato provinciale della Provincia lombardo-veneta.
- 25 *maggio 1987* - Delega a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta, a ricevere la professione semplice dei novizi del Commissariato delle Filippine.
- 31 *maggio 1987* - Presa d'atto del lavoro svolto dal Capitolo della Provincia ligure-piemontese.
- 2 *giugno 1987* - Convalida dei delegati al Capitolo della Provincia romana.
- 2 *giugno 1987* - Ratifica della convenzione, tra il vescovo della diocesi di Sansón-Rionegro e il Commissario del Commissariato della Colombia.
- 13 *giugno 1987* - Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia romana.
- 13 *giugno 1987* - Ratifica della nomina di p. Augusto Carlo Niero a superiore della casa Villa san Jerónimo di El Tablazo.
- 13 *giugno 1987* - Ratifica dell'autorizzazione a vendere parte degli immobili dell'eredità Cameroni di Corbetta.
- 13 *giugno 1987* - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Istituto Usuelli di Milano a compiere lavori di ristrutturazione in seguito a lascito destinato all'istituto.
- 30 *giugno 1987* - Ratifica della nomina di p. Adriano Lomazzi a Commissario del Commissariato provinciale delle Filippine, "ad complendum triennium".
- 30 *giugno 1987* - Ratifica della nomina di p. Valerio Fenoglio a primo Consigliere del Commissariato provinciale delle Filippine, "ad complendum triennium".

- 30 giugno 1987 - Ratifica della nomina di p. Cesare De Santis a secondo Consigliere del Commissariato provinciale delle Filippine, "ad complendum triennium".
- 30 giugno 1987 - Ratifica della nomina di p. Adriano Lomazzi a superiore della St. Jerome House di Ayala Alabang, "ad complendum triennium".
- 30 giugno 1987 - Ratifica della nomina di p. Bruno Schiavon a superiore della casa Minor Seminary di Lubao, "ad complendum triennium".
- 30 giugno 1987 - Ratifica della nomina di p. Valerio Fenoglio a superiore della casa St. Jerome Institute di Sorsogon, "ad complendum triennium".
- 30 giugno 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Istituto Emiliani di La Ceiba a comprare terreno per costruire case nel paese di Soyapango, per le famiglie danneggiate dal terremoto.
- 30 giugno 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Istituto Emiliani di La Ceiba a costruire una casa, nella colonia Emiliani di Zapotitán, per attività comuni a favore dei rifugiati.
- 30 giugno 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Morena a costruire la prima parte della casa canonica della parrocchia.
- 30 giugno 1987 - Ratifica dell'autorizzazione a Casa san Girolamo di Somasca a compiere lavori straordinari nella sede di Villa santa Maria.
- 30 giugno 1987 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Centro Accoglienza di Cavaione a compiere lavori di ristrutturazione nella casa di Ponzate.
- 30 giugno 1987 - Autorizzazione alla Provincia ligure-piemontese a vendere gli immobili della eredità Sacco in Rapallo.
- 30 giugno 1987 - Autorizzazione alla Provincia ligure-piemontese a vendere la metà dei beni immobili dell'eredità Minnicelli in Genova.
- 30 giugno 1987 - Aggregazione "in spiritualibus" del signor Mario Toro Quintero e della signora Margarita Henao de Toro, di Medellín (Colombia).

## RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 7 aprile 1987

### 1) Comunicazioni del Padre generale

- a) Alcuni confratelli hanno problemi di salute; vengono ricordati.
- b) Sono state avviate trattative in merito alla vendita dell'immobile dell'ex studentato di Magenta.

### 2) Provincia lombardo - veneta

- a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 3 febbraio.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale sulla visita canonica compiuta dal Padre generale insieme allo stesso alla Delegazione provinciale degli Stati Uniti e sulle prospettive della ricerca programmata presso alcune diocesi in vista di una presenza pastorale a favore della gioventù di lingua spagnola; incarico al Procuratore generale della Congregazione per un ricorso al competente organo della santa Sede al fine di fare rinascere la Mansioneria De Luca come bene a sé stante o bene della parrocchia; proposta di nomina di p. GianBattista Vitali a delegato della delegazione provinciale degli Stati Uniti; presa d'atto di contatti richiesti da una società assicuratrice che vuole prestare servizi agli istituti religiosi.

- b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 19 febbraio.

*Si prende atto del contenuto:* richiesta di erezione canonica, da presentare al Capitolo generale, della casa religiosa "Villa san Jerónimo" di El Tablazo di Rionegro.

- c) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 6 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale sulla aggregazione "in spiritualibus" di alcune persone a noi vicine, sulla riconferma "ad annum" di p. GiovanBattista Almini a rettore della chiesa dell'istituto Golgi di Abbiategrasso; programmazione spirituale quaresimale sul tema della povertà con invio alle comunità di un sussidio in merito; esame della situazione della Delegazione degli Stati Uniti sulla base degli orientamenti emersi in sede di visita canonica e di altre informazioni su una possibile presenza in altra diocesi; esame della situazione del Commissariato generale delle Filippine; impegno a sostenere l'azione pastorale vocazionale del Commissariato della Colombia; esame dei problemi inerenti le strut-

ture e il funzionamento del seminario di Treviso; esame delle questioni legate alla Mansioneria De Luca, "sub iudice"; ammissione al lettorato e accollato del religioso Walter Persico e ammissione al diaconato dei religiosi Maurizio Brioli e Giuseppe Tavecchio; destinazione a favore delle Filippine di una offerta messa a disposizione dalla comunità di Pine Haven; spesa aggiuntiva per l'acquisto di un terreno per l'oratorio della parrocchia di Somasca; autorizzazione a una spesa straordinaria per lavori di ampliamento nella casa di Cavaione; esame della possibilità di usufruire dell'edificio di Ponzate per un servizio di comunità terapeutica; proposta del Cardinal Biffi per un servizio parrocchiale in diocesi di Bologna.

d) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 20 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale sul raduno tenuto dal Padre generale con il Consiglio generale e i Padri provinciali con riferimento all'ipotesi di passaggio alla Provincia lombardo-veneta del Commissariato generale delle Filippine; comunicazioni sulla nomina di p. Roberto Bolis a parroco della parrocchia di San Biagio della Cima in diocesi di Ventimiglia (Imperia); esame dell'opera per minori da costruire a Como; esame del passaggio di proprietà di una tipografia al centro di San Zenone; esame della bozza di convenzione con la diocesi di Ventimiglia-San Remo relativamente ad alcune parrocchie affidate ai confratelli; offerta per le Filippine da parte della casa di Corbetta; esame della situazione della delegazione degli Stati Uniti in vista della realizzazione di attività pastorali fuori Pine Haven; sanazione per aumento di spesa, rispetto a quella autorizzata, per lavori nella casa di Corbetta; esame dei progetti circa il Centro Amanecer di Bucaramanga.

*Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione alla casa di Bucaramanga a costruire il Centro Amanecer.

*Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a costruire la nuova sede dell'Istituto Santissima Annunciata, in Como.

*Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione per l'impianto di una tipografia nel centro di San Zenone al Lambro.

### 3) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 20 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale circa il ricovero in ospedale di un confratello e circa i funerali del papà di un religioso; riflessioni sul Capitolo generale e sulla riunione svoltasi fra il Padre generale e i Padri provinciali; presentazione della documentazione riguardante la preparazione al Capitolo provinciale; aggiornamenti sul progetto di fondazione in Africa.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 2 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale sulla disponibilità espressa da p. Paolo Alutto a una eventuale destinazione nelle Filippine; informazioni sullo schema generale della relazione da presentare ai membri del Capitolo provinciale; ipotesi di soluzione per la sede di Casa Miani di San Mauro T.; variazioni del progetto di ristrutturazione della villa Dainelli di Entrèves.

4) *Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Viceprovincia di Spagna.*

*Si procede alla verifica* e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia di Spagna.

### Genova 27 aprile 1987

#### 1) Comunicazioni del Padre generale

a) Sabato 11 aprile è stato ordinato sacerdote a Somasca dal Vicario generale della diocesi di Milano il diacono Antonio Borali.

b) E' deceduto il papà di un confratello; viene ricordato.

c) Il Capitolo della Provincia di Spagna si è concluso il venerdì santo 17 aprile. Si è svolto in un clima di grande serenità. E' stata accolta con grande soddisfazione l'erezione a Provincia.

#### 2) Provincia ligure-piemontese

a) *Si prende in esame il verbale* del Consiglio provinciale, del 10 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazione del Padre provinciale circa la convalida e l'invio della lista dei membri del Capitolo provinciale e circa la lettera d'augurio ai capitolari della Provincia di Spagna; relazione dell'economista provinciale in riferimento all'anno 1986 e al triennio 1984-87.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 20 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale circa la consegna del diploma di aggregazione in spiritualibus ai genitori di p. Albano Allocco e, per il giorno seguente, al Card. Anastasio Ballestrero, di Torino; comunicazioni circa gli accordi con il Vicario generale della diocesi di Alba per l'atto di abolizione della parrocchia di santa Maria del popolo di Cherasco e la sua successiva trasformazione in santuario mariano della diocesi; comunicazione circa l'intervento chirurgico di un confratello e circa lo scambio epistolare in corso con il vescovo di Ebibeyn per la eventuale fondazione in Guinea equatoriale; esame delle proposte giunte per il Ca-

pitolo provinciale; relazione dell'economista provinciale sui bilanci economici dell'anno 1985-86 delle singole case.

### 3) *Provincia di Spagna*

*Si esaminano gli atti del Capitolo della Provincia di Spagna.*

*Si dà il voto per la ratifica delle decisioni approvate dal Capitolo della Provincia di Spagna.*

### 4) *Commissariato della Colombia*

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio commissariale, del 12 gennaio.

*Si prende atto del contenuto:* possibilità di avere un terreno diverso, rispetto a quello esaminato, dallo stesso benefattore per la costruzione dell'orfanotrofio a El Tablazo; richiesta all'ordinario del luogo per la erezione della casa religiosa a El Tablazo; programmazione di una riunione con i superiori.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio commissariale, del 26 gennaio.

*Si prende atto del contenuto:* destinazione di religiosi; scambio di idee sull'opera di promozione vocazionale e sul postulato di Tunja.

### 5) *Commissariato generale delle Filippine*

*Si prende in esame il verbale* del Consiglio commissariale, del 9 aprile.

*Si prende atto del contenuto:* voto per l'ammissione dei nove novizi alla professione semplice; esame degli orientamenti per la composizione delle case.

### 6) *Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia ligure-piemontese*

*Si procede alla verifica* e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese.

## **Roma 19 - 20 maggio 1987**

### 1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Sabato 2 maggio il diacono Marcello Losio è stato ordinato sacerdote ad Aranjuez dal vescovo ausiliare di Madrid, Mons. Agustín García Gasco.

b) Alcuni confratelli sono alle prese con problemi di salute; vengono ricordati.

c) Il giorno 2 maggio si è concluso il Capitolo della Provincia ligure-piemontese. Buona è stata la volontà di intesa e alto lo spirito di ricerca.

### 2) *Capitolo generale*

*Si procede* ad alcuni adempimenti legati alla celebrazione del Capitolo generale. Si esamina il modo di dare esecuzione ad alcune decisioni del Capitolo; si rileggono e si approvano tutti i verbali relativi alle sedute.

*Si dà il voto per la nomina* di alcuni ufficiali generali. Le cariche restano così completate:

Procuratore: p. Carlo Pellegrini;

Cancelliere: p. Luigi Amigoni (dal 20 marzo);

Economista: p. Federico Beccaria (a decorrere dal 1° luglio);

Postulatore: p. Carlo Pellegrini.

*Si assegnano altri incarichi:*

Promotore generale per le vocazioni: p. Joaquín Rodríguez Romero; Coordinatore per il centro di sostegno alle attività somatiche nei paesi in via di sviluppo: p. Giuseppe Rossetti.

### 3) *Consulta della Congregazione*

*Si avviano i lavori* di preparazione della prossima Consulta circa il tema dell'apostolato nell'ambito della nostra vita religiosa, lo studio di alcune procedure e la compilazione di un manuale delle pratiche, gli schemi di convenzione tra vescovi e superiori competenti in relazione a incarichi per parrocchie o alla pastorale diocesana. Si precisano i tempi di lavoro e si sottolinea l'opportunità di chiedere la collaborazione dei religiosi.

### 4) *Casi dipendenti dal Padre generale*

*Si esamina la possibilità* di sistemazioni diverse delle case dipendenti dal Padre generale situate in Roma e dintorni.

### 5) *Provincia romana*

*Si prende in esame il verbale* del Consiglio provinciale, del 25 marzo.

*Si prende atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale circa il raduno tenuto tra il Padre generale, il Consiglio generale e i Padri provinciali; comunicazioni circa la situazione di Casa Pino di Grottaferrata in seguito ad alcune osservazioni avanzate dalla famiglia Petochi; ammissione al presbiterato del diacono Pasquale De Ruvo e ammissione al diaconato del religioso Mauro Amato;

preparazione del Capitolo provinciale e circa l'invio di un sussidio per riflettere su quanto deciso dal Capitolo generale.

#### 6) Provincia lombardo-veneta

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 6 aprile.

*Si prede atto del contenuto:* indicazioni di disponibilità raccolte circa l'eventuale passaggio del Commissariato delle Filippine alla dipendenza della Provincia; esame delle prospettive e delle condizioni di sviluppo della nostra presenza negli Stati Uniti; proposta di studio della situazione geostatica della rocca di Somasca.

*Si dà il voto per la ratifica* della convenzione tra la diocesi di Són-Rionegro e il Commissariato della Colombia per il ministero pastorale da svolgere presso la cappella di Nuestra Señora de Chiquirí, a El Tablazo.

#### 7) Provincia ligure-piemontese

a) *Si prendono in esame gli atti* del Capitolo provinciale. *Si prede atto* in particolare degli orientamenti circa il programma di animazione delle comunità locali, nella linea della missione, per il triennio 1987-1990.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 12 maggio.

*Si prede atto del contenuto:* comunicazioni del Padre provinciale su alcuni dati riguardanti il progetto di fondazione in Africa e sulla programmazione di un incontro degli operatori della pastorale vocazionale; nomina di p. Giacomo Ghu a cancelliere provinciale e di p. Luigi Grimaldi economo provinciale; approvazione dei verbali e degli atti del Capitolo provinciale; esame delle prospettive a medio e lungo termine della tipografia dell'Istituto Emiliani di Rapallo.

#### 8) Provincia di Centroamerica e Messico

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale del 7 aprile.

*Si prede atto del contenuto:* voto per l'ammissione del religioso David Mancera alla professione solenne; scambio di pareri circa l'opportunità di fare riprendere il noviziato della Provincia in una casa della stessa; informazioni sull'attività del promotore vocazionale della Provincia.

#### 9) Provincia di Spagna

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 18 aprile.

*Si prede atto del contenuto:* approvazione degli atti e dei verbali del Capitolo provinciale; revisione letteraria delle decisioni, delle

nozioni e dei voti capitolari; programmazione delle visite del Padre provinciale alle comunità; nomina di p. Lorenzo Eula a cancelliere provinciale e di p. David Martin Kelly a economo provinciale (con decorrenza non immediata); esposizione dei progetti circa le strutture parrocchiali di Badalona.

#### 10) Commissariato del Brasile

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio commissariale, del 31 marzo.

*Si prede atto del contenuto:* spoglio delle schede per l'elezione del delegato al Capitolo provinciale romano.

#### 11) Commissariato generale delle Filippine

*Si dà il voto per il passaggio* del Commissariato delle Filippine alla Provincia lombardo-veneta. Il relativo decreto andrà in vigore il 24 maggio.

Si esamina la richiesta di ammissione alla professione solenne del religioso Daniel C. Urcia e si dà il voto per l'ammissione.

#### 12) Spoglio delle schede per la consultazione circa la nomina del Commissario del Commissariato delle Filippine.

*Si procede alla verifica* e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la nomina del Commissario e dei Consiglieri del Commissariato delle Filippine. Le indicazioni emerse saranno trasmesse al Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta.

### San Mauro Torinese 12 giugno 1987

#### 1) Comunicazioni del Padre generale

a) A Ayala Alabang, il 30 maggio, nove novizi del Commissariato provinciale delle Filippine hanno emesso la professione semplice, presente il Padre provinciale lombardo-veneto.

A Roma, sabato 23 maggio, hanno emesso la professione solenne, davanti al Padre generale, i religiosi Antonio Manuel Cordero, David Mancera e Daniel Urcia, rispettivamente savadoregno, messicano e filippino.

b) Qualche religioso si trova in periodo di convalescenza, dopo interventi subiti.

c) il Padre generale ha partecipato, a fine maggio, all'annuale convegno dei superiori maggiori a Villa Cavalletti a Frascati. Si è discusso del tema del prossimo sinodo ordinario dei vescovi.

## 2) Provincia romana

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 26 maggio.

*Si prende atto del contenuto*: spoglio delle schede per l'elezione dei delegati al Capitolo provinciale; ammissione al diaconato del religioso Vincenzo Carucci.

## 3) Provincia lombardo-veneta

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 4 maggio.

*Si prende atto del contenuto*: visita del Padre provinciale alle case della Colombia nel mese di aprile; esame della attività negli Stati Uniti; esame dei bilanci preventivi del 1987 e dei bilanci consuntivi del 1986; esame del progetto di ampliamento della chiesa di Bucaramanga.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 21 maggio.

*Si prende atto del contenuto*: programmazione per fine agosto di un incontro formativo per religiosi; verifica dell'utilità degli incarichi di settori affidati ai Consiglieri; esame delle situazioni delle comunità; approvazione di lavori straordinari nella casa di Bellinzona.

*Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Carlo Niero a superiore della casa di El Tablazo.

*Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a ristrutturare parte di un piano dell'istituto Usuelli di Milano.

*Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere alcuni stabili facenti parte dell'eredità Cameroni, di Corbetta.

## 4) Provincia ligure- piemontese

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 5 giugno.

*Si prende atto del contenuto*: comunicazioni del Padre provinciale circa le sue prime visite alle comunità; suggerimenti per la composizione delle comunità; linee operative per la commissione economica provinciale, composta, oltre che dall'economista, da p. Beccaria, p. Bosso, p. Buzzi, con la collaborazione di due consulenti laici; ammissione al diaconato del religioso Roberto Marongiu; autorizzazione all'Istituto Emiliani di Rapallo per l'acquisto di macchinario per la tipografia; illustrazione dei progetti riguardanti la comunità vocazionale di Elmas e aggiornamenti circa l'eredità Sacco, di Rapallo.

## 5) Formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale nel Capitolo della Provincia romana

Si procede alla verifica e allo spoglio delle schede pervenute in seguito alla consultazione indetta per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Provincia romana.

## Roma 30 giugno 1987

### 1) Comunicazioni del Padre generale

a) Sabato 27 giugno nel duomo di Molfetta (Bari) è stato ordinato sacerdote, dal vescovo della città, il diacono Pasquale De Ruvo; nel corso della stessa liturgia è stato ordinato diacono il religioso Mauro Amato. Lo stesso giorno, nella chiesa del Crocifisso di Como, il vescovo locale ha ordinato diaconi i confratelli Maurizio Brioli e Giuseppe Tavecchio.

b) Alcuni religiosi sono in non felici condizioni di salute; sono ricordati.

c) Sabato 20 giugno sono partiti da Roma per le Filippine p. Paolo Alutto, destinato al Commissariato, e il religioso Daniel Urcia, che è rientrato in patria dopo gli anni di formazione in Italia.

### 2) Provincia romana

*Si dà il voto per la ratifica* dell'autorizzazione alla casa di Morena ad avviare i lavori per la costruzione della casa canonica della parrocchia.

### 3) Provincia lombardo-veneta

*Si prende in esame il verbale* del Consiglio provinciale, del 19 giugno.

*Si prende atto del contenuto*: informazioni del Padre provinciale circa il suo periodo di permanenza nelle Filippine; informazioni sulle giornate di aggiornamento in agosto intorno al tema "I laici nelle nostre opere"; esame dei problemi della delegazione provinciale degli Stati Uniti.

*Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Adriano Lomazzi a Commissario del Commissariato provinciale delle Filippine e per la ratifica della nomina di p. Valerio Fenoglio e p. Cesare De Santis rispettivamente a primo e secondo Consigliere del Commissariato.

*Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Adriano Lomazzi a superiore del St. Jerome House di Ayala Alabang.

*Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Valerio Fenoglio a superiore del St. Jerome Institute di Sorsogon.

*Si dà il voto per la ratifica* della nomina di p. Bruno Schiavon a superiore del Minor Seminary di Lubao

Tutte le cariche commissariali e di superiore sono "ad complendum triennium".

Si dà il voto per la ratifica della autorizzazione a compiere lavori straordinari nella sede di Villa santa Maria, a Somasca.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a compiere lavori di ristrutturazione nella casa di Ponzate da parte del Centro Accoglienza di Cavaione.

#### 4) Provincia ligure-piemontese

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 16 giugno.

Si prende atto del contenuto: precisazione del programma circa la "tre giorni per i superiori" prevista a fine agosto a San Mauro T.; scambi informativi per la formazione delle comunità; ricerca di soluzioni per l'attività di Casa Miani di San Mauro T.; presentazione di alcuni criteri per selezionare proposte e operare scelte in vista di fondazioni in Africa.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 27 giugno.

Si prende atto del contenuto: informazioni sulla riunione della commissione economica provinciale e sull'incontro dei religiosi operanti nella pastorale assistenziale.

Si dà il voto per la ratifica della nomina dei superiori di alcune case.

Si dà il voto per l'approvazione a trasferire parte dei beni immobili dell'eredità Minnicelli, secondo gli accordi raggiunti con i parenti.

Si dà il voto per l'autorizzazione della vendita degli immobili derivati dall'eredità Sacco, in Rapallo.

#### 5) Provincia di Centroamerica e Messico

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio provinciale, del 20 maggio.

Si prende atto del contenuto: orientamenti circa il curriculum degli studi di alcuni religiosi; informazioni circa l'attività del promotore vocazionale provinciale; scambio di opinioni sulla opportunità di fare svolgere l'anno di noviziato in una casa della Provincia e sulla scelta del maestro di noviziato; informazioni sulla attività a favore dei rifugiati e dei terremotati; orientamenti per l'uso degli immobili di Guacotecti.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a comprare terreno in Soyapango, per sistemare trenta famiglie terremotate. L'iniziativa è sostenuta da Mani Tese.

Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a costruire in Zapotitán una casa per attività comuni a favore dei rifugiati della Colonia Emiliani. L'iniziativa è sostenuta da una istituzione inglese.

#### 6) Commissariato della Colombia

a) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio commissariale, del 27 aprile.

Si prende atto del contenuto: scambio di valutazioni tra il Consiglio e il Padre provinciale lombardo-veneto, soprattutto in relazione alla pastorale vocazionale e alla programmazione di adeguate strutture per la formazione.

b) Si prende in esame *il verbale* del Consiglio commissariale, del 28 aprile.

Si prende atto del contenuto: possibilità di spostamento di religiosi dal Commissariato alla delegazione provinciale degli Stati Uniti; proposta di nomina di p. Carlo Niero come superiore di El Tablazo; esame di progetti di sistemazione della chiesa di Bucaramanga.

#### 7) Commissariato delle Filippine

Si prende in esame *il verbale* del Consiglio commissariale, del 3 giugno.

Si prende atto del contenuto: ammissione al noviziato di alcuni probandi provenienti dal seminario di Lubao; possibilità di aprire trattative per l'acquisto di terreno in Sorsogon, utile alla scuola; acquisto di un sistema radio per le comunicazioni tra le case del Commissariato; studio dei passi necessari per l'apertura dello studentato in Tagaytay; scambio di opinioni per reperimento di fondi economici.

#### 8) Aggregazione "in spiritualibus"

Signor Mario Toro Quintero e signora Margarita Henao de Toro, di Medellín. La richiesta viene dal Commissario del Commissariato della Colombia e dalla comunità di El Tablazo per sottolineare la simpatia e l'aiuto dato ai ragazzi dell'istituto Jesús Infante e per il generoso appoggio che ora stanno dando alle opere programmate a El Tablazo.

## ATTI DEI CAPITOLI PROVINCIALI

### CAPITULO DE LA VICEPROVINCIA DE ESPAÑA

#### Preparación

El Padre viceprovincial, p. Bruno Luppi, hace la indicción del tercer Capítulo viceprovincial con la carta del día 12 de febrero de 1987, exhortando a todos los religiosos a dar su aportación con la oración y las ideas para el buen resultado del Capítulo. Con la del 25 del mes siguiente se notificaban los participantes y la convocación.

#### Diario de los trabajos

Domingo, día 12 de abril

El domingo de ramos, a las 10 h., en el seminario de Aranjuez, se reunieron los religiosos participantes al tercer Capítulo viceprovincial. Los miembros de derecho eran: p. Pierino Moreno, Prepósito general; p. Bruno Luppi, Prepósito viceprovincial; p. Jesús Vicente Varela Faílde, Vicario y primer Consejero; p. Lorenzo Eula, segundo Consejero y secretario. Los miembros delegados fueron: p. Angel Luis Airas Rodríguez, p. Aldo Costa, p. Giuseppe Costamagna, p. Eugenio Deambrogio, p. Juan José Dorado Martínez, p. Federico Fausone, p. Giuseppe Filippetto, p. Vidal García Viajel, p. Riccardo Germanetto, p. Luis López Castelo, p. José Luis Montes Fernández, p. Lorenzo Rodríguez Delgado.

La mañana de este primer día se dedicó a la preparación espiritual: una plática del p. Joaquín Rodríguez invitando a renovar en la Viceprovincia, a través del Capítulo, "la gracia de actuar" propia de los Padres Somascos; la participación en la eucarestía dominical celebrada en la capilla del colegio y presidida por el Rev.mo Padre general.

Por la tarde se procede a la primera sesión en la que el Padre general nombra moderador al p. Jesús V. Varela. Se eligen como escrutadores al p. José Luis Montes y al p. Luis López. Acto seguido el Padre viceprovincial da lectura a las participaciones y felicitaciones llegadas al Capítulo: p. Mario Vacca, Prepósito provincial de la que fue provincia madre de España; p. Gabriele Scotti, Padre provincial de la lombardo-veneta; p. Federico Sangiano, Padre provincial de Centroamérica y México; rev.do Mons. Mario Tagliaferri, nuncio de su Santidad en España; rev.mo Mons. Antonio María Ruoco Varela, arzobispo de Santiago de Compostela; rev.mo p. Giuseppe Fava; p. Armando Noguez y clérigos americanos y españoles estu-

diantes en Roma; el Cardenal arzobispo de Barcelona; p. Amerigo Veccia, Comisario de el Brasil; p. Grato Germanetto desde Sorsogon (Filipinas) y p. Luigi Ghezzi desde Treviso.

Como secretarios adjuntos al p. Lorenzo Eula se nombran p. Riccardo Germanetto y p. Juan J. Dorado; como animadores de la liturgia p. Aldo Costa y p. Federico Fausone. Al final de la sesión el Padre general lee la "rosa" de los candidatos para el cargo de Prepósito provincial que es, según el orden alfabético: p. Lorenzo Eula, p. Bruno Luppi y p. Jesús V. Varela Faílde.

Lunes, día 13 de abril

Se inicia con el rezo de laudes, el canto del "Veni Creator" y las oraciones de apertura del Capítulo. El Rev.mo Padre general dirige unas palabras de saludo y de exhortación a los padres capitulares; presenta las dos dimensiones, espiritual y jurídica-canónica, del Capítulo y comenta el n.º 175 de las Constituciones. En nombre propio y del Consejo general expresa su enhorabuena por el inminente paso de la Viceprovincia a Provincia, augurando que el Capítulo sea un fuerte estímulo para ella.

Sigue, después, la lectura de la relación del Padre viceprovincial hecha por el mismo p. Bruno Luppi, según el siguiente esquema. Introducción.

Consideraciones generales:

- 1 - Entorno al camino de la Viceprovincia en el sexenio;
- 2 - Estado actual de la sociedad española;
- 3 - Datos estadísticos;
- 4 - Acción del gobierno de la Viceprovincia.

Eventos y echos importantes:

- 1 - Celebración del Vº centenario del nacimiento de san Jerónimo;
- 2 - Constituciones y Reglas;
- 3 - Convención en la parroquia de Nuestra Señora del Rosario de Badalona;
- 4 - Apertura de la comunidad asistencial de Tejá;
- 5 - Compra del edificio del seminario de Tarancón.

Vida de consagración:

- 1 - Dimensión ascética de la vida personal y comunitaria;
- 2 - Obediencia
- 3 - Pobreza;
- 4 - Castidad;
- 5 - Acción y contemplación.

Pastoral vocacional.

Formación para la vida religiosa.

Misión apostólica en España.

Algunos problemas:

- 1 - Parroquia de Nuestra Señora del Rosario de Badalona;
- 2 - Residencia estiva Costa Tranquila - Pulpí (Almería);
- 3 - Acción misionera.

Conclusión.

A continuación se dió lectura a la memoria económica, hecha por el p. Jesús V. Varela, ecónomo viceprovincial.

Se formaron dos comisiones; una para el estudio de la relación en orden a la tratación de los temas referentes a la vida religiosa, y otra para el estudio de la memoria en orden a los asuntos económicos. En base a los temas subrayados por los relatores de dichas comisiones, se formaron, al terminar la sesión, cinco comisiones de estudio:

- 1 - Vida religiosa y formación de los religiosos;
- 2 - Pastoral vocacional y pastoral juvenil;
- 3 - Promoción de los laicos;
- 4 - Gobierno de la Provincia;
- 5 - Problemas económicos.

Martes, día 14 de abril

Se dedicó primeramente al trabajo en las comisiones y a la puesta en común, después, de los resultados a que se había llegado en cada una de ellas.

Al terminar la sesión el Rev.mo Padre general proclama el decreto con que la Viceprovincia pasa a ser declarada Provincia canónicamente reconocida. Se dan las gracias a Dios con el rezo del "Te Deum" y se festeya con la comida de hermandad, a la que participan todos los religiosos de la comunidad de Aranjuez. Por la tarde se da comienzo al examen detenido de las propuestas de cada comisión con el consiguiente debate.

Miércoles, día 15 de abril

Sigue el diálogo sobre las mociones de las distintas comisiones; en la sesión final de la tarde se inicia la votación de las propuestas.

Jueves, día 16 de abril

Continúan las votaciones para el texto de las propuestas.

En la segunda sesión de la mañana se procede a la votación para el cargo de Preósito provincial, resultando elegido el p. Bruno Luppi. Se pasa enseguida a la de primer Consejero y Vicario; es elegido el p. Jesús Vicente Varela Faílde. Por la tarde se realizan las votaciones para el segundo, tercero y cuarto Consejero, y son

elegidos, respectivamente, a estos cargos: p. Lorenzo Eula, p. Riccardo Germanetto, p. Angel Luis Airas Rodríguez. La celebración eucarística del jueves santo se hace en la capilla del colegio, participando a la Pascua juvenil de los alumnos.

Viernes, día 17 de abril

En la mañana, probadas todas las propuestas definitivas y los verbales, tratados algunos temas pendientes, se decide la clausura de este primer Capítulo provincial.

El Padre general extiende el decreto de clausura que lee el Padre secretario y en su alocución final expresa su más profunda satisfacción por las pruebas de unidad y de fraternidad demostradas durante el Capítulo y que son segura garantía de crecimiento de la Provincia. Recuerda a los Consejeros que consideren su tarea como de primera responsabilidad prestando al Padre provincial su apoyo y su incondicional colaboración. Concluyendo el Padre provincial agradece al Rev.mo Padre general su presencia, su trabajo, su cariño hacia la Provincia.

Un aplauso de los capitulares corona las palabras de los dos superiores mayores y finalizan las tareas con el solemne canto del "Te Deum".

## Conclusiones

Votos - Mociones - Deliberaciones

### *Vida religiosa* (deliberación)

La vida comunitaria, es decir formar comunidad, que es algo primordial para la vida religiosa somasca, exige unas disposiciones interiores que llevan a amar a la comunidad en si misma y a todas sus actividades apostólicas.

Para lograr este objetivo, al comienzo del año, cada comunidad programe los momentos de vida común, apostolado y otras actividades, según nuestras CC y RR (n. 36) y las decisiones del Capítulo general (Vida en común n. 1).

Dicha programación se verifique y se revise, cuantas veces sea necesario, con un diálogo sereno y una escucha atenta del hermano, de modo que se llegue a una sólida unidad fraternal.

### *Formación permanente* (voto)

El Capítulo provincial considera de suma importancia llamar la atención sobre la formación permanente, recordando que, según nuestras CC y RR (n. 106), ésta es una responsabilidad personal, que debe realizarse sobre todo en la comunidad local.

El gobierno la exija y la promueva con iniciativas, incluso a nivel intercomunitario (asambleas, reuniones, retiros, etc.).

#### *Formación de los religiosos juvenes (moción)*

El Capítulo provincial, considerando la situación actual de la Provincia, piensa que el iter que se sigue sea aceptable. Sin embargo insta al gobierno a que estudie con urgencia posibles soluciones.

#### *Gobierno de la Provincia (voto)*

1 - El Capítulo insta al Padre provincial que siga en su tarea de animación con visitas frecuentes y prolongadas a las comunidades, procurando entrevistarse personalmente con cada uno de los religiosos. En estas visitas ha de cuidar de forma particular el sector de la vida religiosa y comunitaria.

2 - El Capítulo insta también al Padre provincial que responsabilice a sus Consejeros en la atención que merecen los demás sectores de la vida de la Provincia, por ejemplo: pastoral de vocaciones y seminarios, formación permanente de los religiosos, pastoral juvenil en general y en los colegios en particular, prensa y atención a los laicos.

#### *Colaboradores laicos*

1 - (deliberación) - El Capítulo provincial urge al gobierno que ponga en practica la decisión del Capítulo general: "El Capítulo general decide que en cada Provincia, Viceprovincia, Comisariado se cree una oficina para organizar iniciativas y medios que ayuden a las comunidades en la formación de nuestros agregados, colaboradores y ex-alumnos" (cfr. Apostolado n. 5).

2 - (moción) - El capítulo local programe y revise periodicamente la integración y formación de los colaboradores laicos, teniendo en cuenta la naturaleza de la institución y las decisiones del Capítulo general (cfr. Apostolado n. 4).

3 - (voto) - La comunidad local proporcione, a los colaboradores más disponibles, atención y dirección espiritual adecuadas (grupos de oración, retiros, convivencias etc). Se endique especial atención a los ex-alumnos.

#### *Pastoral juvenil y vocacional*

1 - (deliberación) - El Capítulo ve la urgente necesidad de tener para toda la Provincia, un proyecto comun de pastoral pre-adolescente, adolescente, juvenil (cfr. Cap. gen. Apostolado n. 1 y 3). Por eso encarece al gobierno provincial a instituir, en el tiempo más breve posible, una comisión que elabore el proyecto para enviarlo "ad experimentum" a todas las comunidades al comienzo del curso 1987/88.

2 - (moción) - El Capítulo provincial ha tomado conciencia de que los cauces de apostolado vocacional son múltiples (seminario menor de EGB - BUP - FP - centros de enseñanza - centros juveniles, como las residencias, parroquias etc.) y de que cada uno de ellos debe tener su propio camino y método.

Por este motivo cree urgente establecer que:

1º) — Los seminario menores de EGB - BUP - FP tengan una conducción comunitaria.

2º) — Su vida se lleve según el proyecto educativo sacado del ideario de nuestros seminarios, fijando claramente los criterios de selección, un programa de formación integral adaptado a la edad y que permita la continuidad.

3º) — En nuestros centros de enseñanza y centros juveniles (residencias, parroquias etc.) exista un religioso responsable de la coordinación de la pastoral, nombrando por el capítulo local.

3 - (voto) - Constatada la necesidad y urgencia de preparar religiosos dedicados a la formación (Cap. gen. Formación n. 3), el Capítulo encarga al gobierno de la Provincia para que organice, durante el próximo trienio, encuentros específicos para formadores y agentes de pastoral, que tengan una frecuencia periódica y, posiblemente, con la asistencia de expertos, con el fin de favorecer la unidad y continuidad de la formación.

4 - (voto) - El Capítulo es consciente de que la Iglesia espera de nosotros, educadores de la juventud, que, con competencia, contribuyamos a formar una nueva sociedad, en la que estén presentes los valores evangélicos.

Por eso encarga al gobierno de la Provincia para que los religiosos, con la ayuda de una adecuada formación permanente, descubran el sentido y la importancia de su misión, cómo realizarla mejor y cómo preparar a los demás para ella.

Exhorte a los jóvenes religiosos a que se capaciten para este apostolado y que consigan la necesaria titulación académica civil (cfr. 2º Cap. viceprov. pág. 216).

#### *Directrices sobre la economía*

Premisa: san Jerónimo nos recuerda que somos administradores de los bienes de los pobres. Una contabilidad bien llevada facilitará ese servicio y la práctica de la pobreza religiosa.

1 - (voto) - Recogiendo una moción del Capítulo anterior, se reconoce la urgencia que no sólo los ecónomos sino todos los religiosos vayan conociendo el sistema de contabilidad mecanizada.

2 - (deliberación) - En relación con la casa de Almería, se decide que ésta dependa directamente del gobierno provincial, el cual nombrará un responsable que la gestione y que procure, en lo posible, no dejarla inactiva.

3 - (deliberación) - El Capítulo aprueba que determinados gastos, como retas, seras, contabilidad mecanizada, impuesto de sociedades, pasen a ser costeados directamente por la caja provincial.

4 - (deliberación) - Con el fin de proveer a los gastos sufragados por la Provincia y, a su vez, ir creando un fondo provincial que permita socorrer las necesidades de aquellas casas que no tengan beneficio, o aportar una ayuda a las que las necesiten en determinadas circunstancias, se dispone que todas las casas, excepto las de formación, contribuyan mediante una cuota que el gobierno establecerà.

## CAPITOLO DELLA PROVINCIA LIGURE-PIEMONTESE

### Preparazione

Il Padre provinciale, p. Mario Vacca, indice il Capitolo provinciale con lettera ai religiosi della Provincia in data 22 febbraio 1987.

Alle comunità sono inviate, in data 5 marzo, alcune tracce di riflessione per verificare il lavoro compiuto nel triennio e per invitarle a fare presenti particolari problemi che la comunità stessa incontra.

Il 7 aprile il Padre provinciale comunica i nominativi dei delegati al Capitolo e dei loro sostituti. La lettera ha valore di convocazione per i delegati.

### Svolgimento dei lavori

Mercoledì 29 aprile

La giornata ha inizio con la celebrazione delle Lodi inserite nella Messa. Presiede il Padre generale che, all'omelia, offre stimoli per una qualificazione della vita di preghiera come sorgente di fecondità per la missione apostolica. Durante la celebrazione eucaristica i capitolari e i religiosi della casa Villa Speranza, in cui si svolgono i lavori capitolari, rinnovano la consacrazione di vita religiosa somasca nel giorno natalizio della Congregazione.

La sera precedente si era svolta l'adorazione eucaristica. Una guida sobria, mediante un sussidio elaborato per la circostanza ("Con Maria nel cenacolo"), aveva proposto alcuni motivi di preghiera e di riflessione per una lettura del Capitolo in un'ottica di fede.

Alle ore 9 con il canto del "Veni Creator" inizia la prima seduta capitolare. Sono presenti tutti i convocati al Capitolo.

Sono membri di diritto: p. Pierino Moreno, Preposito generale; p. Mario Vacca, Preposito provinciale; p. Aldo Gazzano, primo Consigliere e Vicario; p. Luigi Grimaldi, p. Renzo Montrucchio e p. Corrado Renato Ciocca, rispettivamente secondo, terzo e quarto Consigliere.

Sono delegati provinciali: p. Felice Beneo, p. Ambrogio Peisino, p. Luigi Bosso, p. Angelo Montaldo, fr. Carlo Scaglione, p. Giovanni Fontana, p. Giuseppe Oddone, p. Giacomo Ghu, p. Giuseppe Milanese, p. Corrado Buzzi, p. PierFranco Cagnazzo, p. Adriano Serra, p. Sergio Raiteri, p. Gianni Biancotto, p. Oliviero Elastici, p. PierGiorgio Novelli.

Dichiarato legittimo e aperto il Capitolo, si procede all'elezione di tre scrutatori: p. Biancotto, p. Elastici, p. Novelli. Segretario del Capitolo è p. Ciocca. Moderatore è p. Oddone, aiuto-segretario è p. Milanese, responsabile dell'organizzazione della vita comunitaria è p. Elastici.

Il Padre provinciale dà lettura delle adesioni pervenute: dai Padri provinciali italiani e di Spagna, da p. Giuseppe Fava.

Il Padre generale ricorda poi le finalità del Capitolo provinciale: quella spirituale, che si fonda sull'ascolto della Parola e invita alla conversione, e quella giuridica, che si riferisce alle elezioni, alle proposte e alle discussioni. Comunica i nominativi dei religiosi eleggibili a Preposito provinciale. In ordine alfabetico sono: p. Gazzano, p. Grimaldi, p. Montrucchio, p. Oddone, p. Vacca.

Su invito del Padre generale il Padre provinciale illustra i punti salienti della sua relazione, precedentemente inviata ai capitolari; essa risulta articolata nel seguente modo.

Introduzione.

Promozione della "vita di comunione" in riferimento al programma delineato dal Capitolo provinciale del 1984

- A) Comunione con la Congregazione (fedeltà al carisma somasco)
  - 1. L'impegno del governo provinciale
  - 2. L'impegno delle comunità locali.
- B) Comunione all'interno della comunità
- C) Comunione con le altre comunità
- D) Comunione con la Chiesa.

Radiografia della Provincia sotto l'aspetto della vita consacrata

- 1 - Vita di preghiera
- 2 - Voti religiosi.

Azione del governo provinciale per stimolare il cammino di vita consacrata e di comunione.

Attività vocazionale

- 1 - Il seminario minore di Cherasco
- 2 - Il seminario minore per le scuole superiori a Villa Speranza in San Mauro Torinese
- 3 - L'opera vocazionale in Sardegna
- 4 - La commissione di pastorale vocazionale
- 5 - Campi scuola vocazionali.

Promozione e sviluppo delle opere in armonia con le esigenze e le sensibilità odierne ecclesiali e sociali

- 1 - Assistenza
- 2 - Istituti scolastici ed educativi
- 3 - Parrocchie
- 4 - Azione animatrice del Padre provinciale e Consiglio.

Le singole opere

- 1 - Opere educativo-assistenziali
- 2 - Istituti educativo-scolastici
- 3 - Cura pastorale diretta.

Visita canonica

- 1 - Visita del Padre generale
- 2 - Visita del Padre provinciale.

La Provincia in cifre.

Problemi.

Amministrazione dei beni.

Conclusione.

Al termine della presentazione si chiedono e si danno chiarimenti sulla relazione.

L'economista provinciale, p. Grimaldi, relaziona sull'amministrazione dei beni della Provincia avvenuta nel triennio.

Si costituiscono poi due commissioni: la prima ha il compito di valutare e stabilire una priorità nel dare soluzione ai problemi che emergono dalla relazione del Padre provinciale; la seconda fa riferimento ai problemi indicati nella relazione dell'economista provinciale.

Si dà lettura delle proposte inviate dai religiosi al Capitolo. Dopo che le commissioni hanno enucleato dalle due relazioni i singoli problemi, si fissa la metodologia secondo cui affrontarli in sede di discussione.

Giovedì 30 aprile

Si costituiscono cinque commissioni a cui sono rispettivamente assegnati cinque temi:

- La comunità locale come soggetto di qualificazione della sua vita
- Linee di pastorale vocazionale
- Promozione della collaborazione dei laici nelle opere assistenziali
- Promozione della collaborazione dei laici negli istituti educativo-scolastici
- Promozione della collaborazione dei laici nelle parrocchie.

Dopo il lavoro di commissione vengono presentati dai relatori incaricati dalle rispettive commissioni gli schemi in esse elaborati. Seguono numerosi interventi in ordine al miglioramento dei contenuti e della forma espressiva degli schemi.

Venerdì 1 maggio

Continua il lavoro assembleare avviato il giorno precedente. P. Fontana legge e illustra una comunicazione riguardante il "progetto Africa". Tale comunicazione è integrata da alcuni chiarimenti del Padre provinciale sullo sviluppo della "linea Africa" dal 1981 a oggi. Si informa che un intoppo presentatosi nei primi mesi di quest'anno e consistente in un improvviso e imprevisto cambio, da parte del vescovo di Ebibeyn, in Guinea equatoriale, del servizio offerto per un altro che non rientra nelle intenzioni della Provincia, sembra provvidenziale per far convergere l'attenzione al vicino Camerun, in uno spazio già noto a chi si recò, favorito da migliore situazione di vita e maggiore autonomia di impegno apostolico.

Un documento presentato e approvato dai capitolari inserisce il lavoro delle singole commissioni in un programma unitario, dato da una traccia per un programma di animazione della Provincia, per il triennio seguente, nell'ottica della missione.

Si analizza anche la relazione della commissione che ha esaminato quanto proposto dall'economista provinciale sull'amministrazione dei beni.

Viene eletto come Padre provinciale p. Aldo Gazzano.

Sabato 2 maggio

Si eleggono i quattro Consiglieri provinciali: p. Giuseppe Oddone, che è anche Vicario provinciale, p. Luigi Grimaldi, p. Giacomo Ghu, p. PierFranco Cagnazzo.

I capitolari decidono di presentare i documenti elaborati e approvati come orientamenti da proporre autoritativamente a tutti i religiosi della Provincia, anche senza ricorrere a particolari categorie giuridiche. Con gli ultimi adempimenti richiesti si chiude il Capitolo.

Durante la celebrazione eucaristica del mattino, presieduta dal nuovo Padre provinciale, erano stati ricordati i sette religiosi della Provincia deceduti nel triennio passato.

## Conclusioni

Traccia per un programma di animazione delle comunità nella linea della missione per il triennio 1987-1990

### A) Le caratteristiche della missione somasca

1. I motivi di una scelta
  - a) la risposta di fedeltà alla specifica vocazione somasca: "La nostra Congregazione è direttamente ordinata alla missione apostolica" (CC 65).
  - b) La sintonia col cammino pastorale della Chiesa italiana: "Comunione e comunità missionaria".
  - c) La convenienza di continuità con il programma iniziato nel Capitolo prov. 1981 inteso ad approfondire il contenuto del nuovo testo di Costituzioni e Regole (1981-84: Consacrazione; 1984-87: Comunione; 1987-90: Missione).
  - d) La risposta ad una insistente richiesta ad "operare" da parte dei confratelli della Provincia.

### 2. L'ispirazione del nostro operare

"Il nostro apostolato è tanto più efficace quanto più siamo uniti a Cristo Signore e docili allo Spirito Santo" (CC 72).

Tale ispirazione comporta la fedeltà ai valori della consacrazione nella qualificazione della vita di preghiera personale e comunitaria e nell'autenticità dell'osservanza dei voti.

### 3. Modalità del nostro operare

Operare in dimensione comunitaria, pur nella attribuzione di ruoli a ciascun religioso, con saggia programmazione e periodica verifica (CC 68, 69ABC, 70).

Operare secondo le caratteristiche della nostra tradizione (CC 71).

Operare coinvolgendo i laici a noi più vicini secondo le modalità presentate dal presente programma per ogni tipo di opera (Programma Capitolo C.D.E.).

Operare in prospettive "missionarie" anche in senso stretto (Africa): "Esplichiamo di preferenza la nostra attività nelle zone abbandonate" (CC 19).

### 4. Strumenti operativi

- a) A livello di governo provinciale: animazione promossa dal Padre provinciale e Consiglio proseguendo attuazioni già sperimentate (lettere - sussidi - tracce di revisione - notiziario).
- b) A livello di comunità provinciale: incontri di formazione per i singoli settori di attività.
- c) A livello di comunità. Come soggetto di qualificazione della propria vita (cfr. CC 31) la comunità locale è chiamata particolarmente a rendere efficaci ed incisive due realtà di cui essa dispone:
  - il capitolo locale (CC cap. XXVI);
  - il servizio di animazione del Superiore (CC cap. XXV; n. 24 e 32).

Il programma triennale offre indicazioni per una qualificazione capitolo locale e del servizio di animazione del superiore.

### B) La comunità come soggetto di qualificazione della propria vita

Il Capitolo provinciale invita le comunità locali a prendere coscienza che esse sono chiamate a promuovere e qualificare la propria vita (cfr. CC 31).

1. Il Capitolo provinciale riconosce come strumenti privilegiati sul piano strutturale per qualificare la vita della comunità:
  - a) il capitolo locale (CC 210)
  - b) il servizio di animazione del Superiore (CC 206).
2. Riguardo al capitolo locale richiama in particolare l'impegno su questi punti.
  - a) Si celebrino con regolarità i capitoli locali, secondo le varie finalità indicate dalle costituzioni, coinvolgendo tutti i religiosi sia nella preparazione dell'ordine del giorno, sia nella trattazione dei vari argomenti fissati.
  - b) I capitoli a carattere formativo e spirituale diventino occasioni per qualificare la vita di preghiera sia personale che comunitaria, per una catechesi sui voti.
  - c) Dato che la formazione permanente si realizza soprattutto nella comunità locale (CC 106B) si trovi un tempo conveniente nel

- capitolo locale per un aggiornamento sistematico e pastorale.
- d) All'inizio dell'anno si dedichi un tempo adeguato per la programmazione della vita della comunità e a scadenze prefissate se ne faccia la verifica.
- e) Il Consiglio provinciale suggerisca delle tecniche per la celebrazione dei vari capitoli.
3. Riguardo al servizio di animazione del superiore
- a) Si offra periodicamente ai superiori la possibilità di incontri formativi e di aggiornamento.
- b) Il superiore è chiamato a svolgere nella comunità un servizio di formazione alla vita religiosa e non solo quello di coordinatore delle attività.
- c) Il superiore non solo ascolti volentieri i religiosi (CC 206A) ma prenda lui stesso l'iniziativa del dialogo personale, per aiutare i religiosi a superare le eventuali difficoltà dell'incontro.

#### C) *Una comunità tutta impegnata nella pastorale vocazionale*

Riguardo alla pastorale vocazionale si ritengono valide e attuali le deliberazioni dei due ultimi Capitoli provinciali del 1981 e del 1984.

Si ripropongono in particolare i seguenti punti

1. Ogni comunità è responsabile dell'animazione vocazionale del proprio settore operativo, ed è quindi sollecitata a realizzare opportune iniziative concrete. Per questo dovrà sensibilizzarsi al problema e formulare un preciso progetto comunitario di pastorale vocazionale nell'ambito della programmazione annuale.
2. In ogni comunità i religiosi collaborino attivamente con gli animatori della pastorale vocazionale, realizzando uno stile di accoglienza e di apertura soprattutto verso gli adolescenti e i giovani.
3. "Ogni pastorale, veramente tale, è di per sé vocazionale" nel senso che non è possibile realizzare un accompagnamento nel cammino di fede senza giungere a stimolare una risposta all'interrogativo, offerto al momento opportuno, "Che cosa vuole il Signore da te?" Si sollecita pertanto ogni religioso a riscoprire il valore della direzione spirituale.
4. Nella pastorale vocazionale sia dato il giusto rilievo alla vocazione dei "fratelli" e ai valori che essa racchiude.
5. Nell'animazione vocazionale si cerchi di valorizzare l'esperienza del "volontariato" come occasione per proporre un cammino di fede e per aiutare il giovane interessato in un discernimento circa le vie che si aprono, nel futuro, alla sua generosità.
6. Nella animazione vocazionale non si sottovaluti l'apporto che possono dare i collaboratori esterni.

#### D) *Promozione della collaborazione dei laici nelle opere assistenziali*

1. Per essere fedeli alla missione ereditata da san Girolamo Emiliani siamo consapevoli della vocazione delle nostre comunità ad essere nella società civile e nella Chiesa segno di promozione, di accoglienza, di condivisione.  
Tale segno deve proporsi:
  - alla comunità civile nelle sue varie componenti (servizi sociali, culturali e di animazione del tempo libero, ecc.)
  - alla comunità ecclesiale (parrocchie, Caritas, gruppi, movimenti, ecc.)
  - alle famiglie dei ragazzi a noi affidati e a quelle del territorio in cui sono inserite le nostre opere
  - a persone disponibili a condividere l'impegno delle nostre comunità (volontariato, servizio civile, ecc.).
2. Le nostre Costituzioni (74C) sollecitano diverse forme di coinvolgimento dei laici nel nostro servizio alla gioventù bisognosa.  
Il Capitolo provinciale offre alla comunità queste indicazioni:
  - a) Il coinvolgimento dei laici nelle opere assistenziali avvenga nell'ambito di un preciso progetto educativo, nel rispetto dei reciproci ruoli.
  - b) Tale coinvolgimento
    - è necessario per garantire al ragazzo la possibilità di una crescita più equilibrata, di un confronto dei modelli più vicini al proprio progetto di vita, di relazioni che ne facilitino l'inserimento nella società;
    - è un arricchimento per le stesse comunità e per i singoli religiosi.
3. Possibilità di collaborazione a livelli diversi:
  - coinvolgimento dei laici nelle nostre opere;
  - compartecipazione e corresponsabilità dei laici nelle nostre opere;
  - condivisione di responsabilità tra religiosi e laici in opere non nostre.

Qualora questa collaborazione comporti inserimenti di carattere innovativo rispetto alla tradizione e possa creare vincoli per il futuro dell'istituzione, l'iniziativa deve essere approvata dal Superiore competente (Capit. gener. 1987, Decisioni Apostolato, 4).

#### E) *Promozione della collaborazione dei laici negli istituti educativo-scolastici*

Il problema è particolarmente sentito dalla Chiesa, dalla "Scuola cattolica italiana" (che lo propone nel 1987 come argomento del suo annuale raduno a Pallanza), dalla nostra Congregazione.

Poiché la comunità educante secondo ogni progetto educativo è formata dai religiosi, dal personale docente e non docente, dai genitori, dagli alunni ed ex-alunni che operano in un determinato contesto scolastico e sociale, si propone:

1. per gli insegnanti e per il personale non docente  
una programmazione dell'attività, all'inizio di ogni anno, per uno spazio di più giorni, in cui siano concordati, oltre agli obiettivi educativi e didattici, anche incontri a carattere religioso e formativo (almeno due durante l'anno scolastico), per coinvolgere tutti nella educazione degli alunni e nella testimonianza cristiana;
2. per i genitori
  - il gruppo più impegnato e disponibile dell'A. Ge.S.C. promuova momenti religiosi e formativi (celebrazioni liturgiche, conferenze religiose, "cenacoli", ecc.);
  - si favorisca la collaborazione dei genitori con iniziative sul piano culturale e nell'organizzazione del tempo libero;
3. per gli ex alunni
  - si continui e possibilmente si migliori il convegno annuale
  - si stabilisca un più stretto rapporto tra gli ex-alunni e gli alunni (in particolare con quelli dell'ultimo anno) per offrire loro orientamenti circa l'inserimento nel mondo dell'università e del lavoro;
  - si organizzino a livello provinciale incontri tra gli organi direttivi delle associazioni degli ex-alunni delle diverse opere;
  - si attui la decisione del Capitolo generale 1987 (Apostolato, 5) che prevede la costituzione di un ufficio centrale (a livello provinciale) al fine di elaborare iniziative e sussidi per la formazione dei nostri ex-alunni;
4. per il contesto scolastico e sociale
  - si tenga permanente contatto con i responsabili delle varie strutture civili e scolastiche in cui operano i nostri istituti;
  - si stimoli in tutti il sostegno per la promozione dei diritti della scuola cattolica.

#### *F) Promozione della collaborazione dei laici nelle parrocchie*

Promuovere e animare i laici è costitutivo di ogni parrocchia in forza del comune battesimo che ci rende Chiesa, nella quale ognuno è chiamato ad esprimere un particolare ministero secondo la sua vocazione.

Si individuano le seguenti forme operative:  
promozione di forme continuative di volontariato anche istituzionale;  
promozione dell'affidamento e dell'adozione;  
promozione di famiglie aperte all'aiuto di altre famiglie in situazione di difficoltà.

Concretizzazione di tale spirito potrebbe essere l'istituzione di una realtà assistenziale gestita in proprio dalla parrocchia.

A questi laici occorre offrire momenti di sistematica formazione alla spiritualità somasca. Tale formazione sfocia naturalmente nella "aggregazione in spiritualibus" alla Congregazione che conferisce il senso dell'appartenenza ad essa in una situazione laicale organizzata (a modo di istituto secolare).

## STUDI

### SAN GIROLAMO EMILIANI: UNA SPIRITUALITA' PASQUALE?

E' legittimo affermare che la spiritualità di san Girolamo è caratterizzata dalla fede pasquale nel Signore risorto? La domanda, a prima vista, sembra chiedere più di quanto i testi possano offrire, visto che negli scritti del santo sono assenti i vocaboli di "Pasqua", "risurrezione", "Risorto". Tuttavia anche nel Nuovo Testamento non incontriamo mai l'espressione "mistero pasquale", eppure non ci sono dubbi che essa coglie in modo appropriato la testimonianza fondamentale della fede apostolica. La nostra domanda, quindi, non può essere esclusa a priori: solo l'esame dei testi ci permetterà di verificare se sia possibile una risposta positiva e in quali prospettive debba essere sviluppata.

Oggetto del nostro studio - giova precisarlo - è la dimensione pasquale della spiritualità di san Girolamo non in senso oggettivo, perché ovviamente ogni santità si irradia dalla Pasqua del Signore, ma in senso soggettivo. In altri termini vogliamo accertare se l'Emiliano ha posto coscientemente la propria vita e missione nella prospettiva della Pasqua e da questa ha attinto gli orientamenti spirituali nel suo itinerario di offerta a Cristo e di servizio ai poveri (1).

#### 1. Testi che legittimano una risposta positiva

Sia nelle lettere che nella Nostra Orazione è presente una serie di testi nei quali incontriamo i dati che interessano il nostro argomento (2).

##### a. Le lettere

- *In Cristo*. E' l'espressione che il santo usa all'inizio di tutte le sue lettere: "Carissimo in Cristo Padre" (1 Lett), "Fratelli e figlioli in Cristo diletteggianti" (2 Lett), "Messer Lodovico, carissimo in Cristo" (3 Lett), "Carissimo in Cristo, pax" (4 Lett), "Carissimo fratello in Cristo" (5 Lett), "Messer Lodovico fratello in Cristo diletteggianti" (6 Lett). Per Girolamo tutti i rapporti di paternità, fraternità, filiofilanza hanno la loro collocazione "in" Cristo. In questa relazione interpersonale fondata su Cristo emerge un tema caratteristico del

N.T. (3). I battezzati, infatti, per la grazia di Dio sono "in Cristo Gesù" (1 Cor 1,31), il loro essere in Cristo li rende figli di Dio (cf. Gal 3,26-29) ed è la fonte dell'unità: "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo o donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28). Certo le differenze non scompaiono in "questo" mondo; esse, però, per chi è in Cristo, e partecipa al mondo della sua risurrezione, non sono più motivo di divisione e di lotta, ma solo strumento di "diakonia" vicendevole; esse, in altri termini, convergono nell'orizzonte della carità e del ministero per esprimere, nella concretezza del quotidiano e nella storia, il fondamento stesso dell'esistenza cristiana: l'essere "uno" in Cristo Gesù. Identica prospettiva si riscontra nei testi "pasquali" di Gv 14,20; 17,21, che hanno un'affinità tematica con Gal 3,26-29. Qui l'unità dei battezzati ha la sua fonte e il suo modello nella stessa unità del Padre e del Figlio e si attua, per opera dello Spirito, nella "comunione" e nella "missione".

Nella luce di questo tema neotestamentario è possibile cogliere la ricchezza del linguaggio di san Girolamo che, in tutte le sue lettere, pone se stesso e i suoi nell'orizzonte del Cristo risorto, fondamento unico della nuova esistenza dei salvati.

- *"Pregate Cristo pellegrino dicendo: Resta con noi, Signore, perché si fa sera"* (1 Lett 5). E' evidente il richiamo a Lc 24,29, che costituisce il punto culminante della nota pagina dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Nella nostra lettera l'invito a questa preghiera, che si rivolge a Cristo "pellegrino", è connesso con l'appello a "stare con Cristo" quale unica condizione perché la Compagnia possa realizzare la propria vocazione e missione secondo il disegno di Dio (4). L'invocazione pasquale "resta con noi, Signore" appare, quindi, non in un contesto marginale, ma in diretto rapporto con l'esistenza, la crescita stessa della Compagnia. Di conseguenza siamo di fronte a un testo che non solo conferma l'importanza e illumina il significato dell'espressione "in Cristo", ma offre anche un orientamento decisivo nella nostra ricerca. Inserita in Cristo, la Compagnia è chiamata a "stare con Cristo" e realizza questo impegno invocando, come i discepoli di Emmaus, la presenza del Signore risorto perché il suo cammino diventi un "pellegrinaggio" pasquale nella giustizia, nell'amore e nella misericordia.

- *"Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo"* (3 Lett 3). Se leggiamo questa espressione insieme alla frase che la precede immediatamente ("solo Dio è buono") possiamo affermare che essa costituisce una mirabile sintesi del N.T., anzi della Scrittura dato che, secondo la fede pasquale della Chiesa, la "bontà" di Dio, proclamata in tutto l'A.T., si rivela pienamente nella risurrezione del Signore (5). Anche senza entrare in un'analisi dettagliata, che esula dagli scopi qui prefissi, si può ugualmente constatare che questa espressione, sotto il profilo strutturale, si trova connessa con la frase conclusiva del paragrafo precedente (6): "... e che lui (il fratello che cade in errore) poi per vostro mezzo sia

illuminato e sia glorificato il Padre celeste nel Cristo suo" (3 Lett 2, in fine). Ogni fratello della Compagnia è chiamato ad essere un "mezzo", uno "strumento" di illuminazione nei confronti di chi viene meno nell'ora della tentazione (cf 3 Lett 1) e in quest'opera di illuminazione è "glorificato il Padre celeste nel Cristo suo". La gloria che il Padre riceve dal Figlio - e qui è evidente l'allusione al tema giovanneo della gloria pasquale (cf Gv 12,23-32 con Gv 17, 1. 4-5.24) - si realizza dunque mediante coloro che si lasciano guidare dallo Spirito santo. Proprio perché, secondo san Girolamo, il Signore risorto opera nei discepoli docili alla guida interiore dello Spirito, egli può affermare che, grazie ai discepoli, il Padre è glorificato "nel Cristo suo".

In questa prospettiva, ci sembra, appare ancora più chiaramente l'importanza che l'Emiliani annetteva all'invocazione "resta con noi, Signore". Al tempo stesso da questi testi risulta evidente che per il nostro santo l'espressione "in Cristo" non costituiva solo un elemento formale per introdurre le sue lettere, ma scaturiva piuttosto da un'esperienza interiore che si profila, con crescente certezza, caratterizzata dalla luce pasquale del Risorto.

- Come quarto elemento, che conferma le nostre precedenti osservazioni sulla spiritualità dell'Emiliani, citiamo il saluto pasquale presente nelle ultime due lettere del Santo. Nel saluto rivolto a Giovanni Battista Scaini ("La pace del Signore sia con voi", 5 Lett 1) Girolamo invoca sul destinatario, con una formula che riecheggia il linguaggio liturgico biblico, la pace del Risorto. Il termine "Signore", che linguisticamente potrebbe anche riferirsi a Dio, qui indica senza dubbio il Cristo risorto, come si evince dal fatto che poco dopo il santo introduce un detto di Gesù con le parole "il Signore, il quale dice..." (5 Lett 3). Infine l'ultima lettera si conclude con la solenne espressione "Pace a voi" (6 Lett 8), che richiama il saluto pasquale del Signore ai suoi discepoli (cf Gv 20,19.26).

Il fatto che proprio le due ultime lettere, scritte a breve distanza (rispettivamente il 30 dicembre 1536 e l'11 gennaio 1537) riportino il saluto pasquale non costituisce forse un indizio che la risurrezione del Signore andava formando in misura crescente il cuore stesso della spiritualità di san Girolamo?

#### b. La "nostra Orazione"

- Nella Nostra Orazione Gesù è invocato come "Signore" e "Cristo" (NsOr 3.4), dunque con i titoli pasquali per eccellenza (cf At 2,36). Gesù è il Signore che deve venire (cf "Marana tha" in Ap 22,20 e l'invocazione "resta con noi, Signore") perché è il Cristo, il Messia nel quale trovano compimento tutte le promesse di Dio (cf 2 Cor 1,20).

-Gesù, in quanto Signore e Cristo, è la fonte del rinnovamento ("riforma") del popolo cristiano che deve perpetuare nella storia

la santità "che fu al tempo degli apostoli" (NsOr 3). La vita pasquale della Chiesa, quale è descritta negli Atti degli Apostoli e nelle lettere del N.T., rappresenta perciò l'ideale luminoso al quale si tende e per la cui attuazione si invoca l'infinita bontà del Signore.

- Secondo NsOr 8 l'esistenza cristiana si sviluppa grazie all'azione del Figlio della Vergine Maria (7): da Lui scaturiscono i doni pasquali dell'umiltà e della mansuetudine, dell'amore a Dio e al prossimo, della liberazione radicale dal male e della crescita spirituale (cf Ef 4,14-15), doni che culminano nella "santa pace" del Signore e, per ciò stesso, anticipano la pace escatologica di Dio (8).

- Nella prospettiva della fede pasquale del N.T. si situa anche la "santa grazia" della confidenza (= fede!) nel "nostro Signore benignissimo" e della "vera speranza in lui solo" (NsOr 6). Questa fede e speranza costituiscono la "ferma pietra" sulla quale il Signore costruisce la sua Chiesa in modo che "le porte degli inferi" non abbiano a prevalere e i credenti in Lui non siano confusi in eterno.

Concludendo l'esame dei testi si può affermare che gli elementi emersi in questa nostra analisi presentano una mirabile convergenza. Tanto nelle lettere che nella Nostra Orazione Gesù risorto, "Signore e Cristo", costituisce il centro illuminatore e ispiratore della vita e della missione, che san Girolamo ha scelto per sé e ha proposto ai suoi compagni. La spiritualità di san Girolamo si presenta, dunque, caratterizzata da una intensa e cosciente esperienza pasquale.

## 2. Prospettive pasquali in san Girolamo

Il N.T. nella sua globalità testimonia l'esperienza della Chiesa apostolica che, a partire dalla fede nel Signore risorto, contempla la vita di Gesù fino alla sua morte di croce, comprende che tutto l'A.T., in quanto Scrittura, parla di lui (cf 2 Cor 3,14) e individua i segni della sua attesa nella storia dell'umanità (9). Dagli scritti di san Girolamo emerge senza ombra di dubbio la stessa esperienza di fede. Ci proponiamo perciò di delinearne le caratteristiche più salienti.

### a. La Pasqua fonte del memoriale della croce

Nella Nostra Orazione si incontra una preziosa rubrica "... si dicono tre *Padre Nostro* e tre *Ave Maria*, sottovoce, con le braccia in croce, pregando in memoria dei tre chiodi con i quali volle essere crocifisso, che ci conceda la grazia di disprezzare tutte le cose del mondo e noi medesimi" (NsOr 15). Notiamo anzitutto che il soggetto logico della frase "volle essere crocifisso" è il Signore risorto che ispira la preghiera (cf NsOr 15a).

Già questa constatazione ci permette di affermare che il Crocifisso è contemplato e invocato nella fede della risurrezione (10). Inoltre in questa rubrica troviamo significative allusioni a testi impor-

tanti del N.T. In primo luogo il termine "memoria" richiama il tema biblico del "memoriale", che giunge alla sua pienezza nella memoria delle opere e delle parole del Signore, soprattutto della sua passione e morte. L'espressione "in memoria dei tre chiodi" ricorda appunto i "segni, gloriosi della passione, che Gesù risorto mostra ai suoi discepoli (cf Gv 14,20). Questi segni proprio in virtù della glorificazione pasquale, sono in Cristo eternamente presenti davanti al Padre, quale intercessione perenne in nostro favore (cf Eb 9,11-12,24). Anche la grazia chiesta nella preghiera si situa in questo ricco contesto pasquale. Infatti l'espressione "disprezzare tutte le cose del mondo e noi medesimi" affonda le sue radici nella tematica più specifica del N.T. "Disprezzare se stessi" richiama il detto di Gesù "se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 16,24-25 e paralleli). E' interessante notare che la tradizione sinottica registra questo detto di Gesù subito dopo il primo annuncio della sua passione, annuncio che culmina proclamando la risurrezione il terzo giorno. Effettivamente solo a partire dalla risurrezione, e nella sua luce, è possibile il rinnegamento evangelico di se stessi. Il miglior commento a quanto stiamo affermando è costituito da Fil 3,7-14, dove il rinnegamento ("disprezzo") di se stessi, il considerare una perdita proprio ciò che poteva essere un "guadagno", appare non nel contesto di una casistica angusta e angustante, ma nella prospettiva spaziosa e gioiosa della risurrezione (11). Grazie a questa esperienza il credente, dimentico del passato, si protende verso il futuro e corre verso la meta "per giungere al premio che Dio... chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,13-14).

Lo stesso contesto pasquale è presupposto dall'espressione "disprezzare tutte le cose del mondo". Essa, infatti, si ricollega al linguaggio giovanneo che presenta i discepoli "nel" mondo, ma al tempo stesso afferma che essi non sono "del" mondo (cf Gv 17,11-14), come lo stesso Figlio non è del mondo. Come è facile vedere, si tratta non di un linguaggio moralistico, ma puramente evangelico-pasquale! Il discepolo non è di questo mondo perché appartiene già al "mondo futuro", quel mondo che ha avuto inizio con la risurrezione di Gesù. I cristiani, conseguentemente, partecipano già fin d'ora alla risurrezione e, proprio perché "risorti con Cristo", devono cercare non le cose della terra, ma "le cose di lassù" (Col 3,1), sono quindi chiamati a manifestare nell'ambito della loro esistenza i valori del mondo della risurrezione: misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine, pazienza, vicendevole sopportazione e perdono e, al di sopra di tutto, la carità che costituisce "il vincolo della perfezione" (cf Col 3,12-15).

Se teniamo presenti questi testi il linguaggio della Nostra Orazione acquista tutta la ricchezza evangelica che le è propria e ci introduce nel cuore stesso della spiritualità di san Girolamo. Dalla fede pasquale, infatti, scaturisce il memoriale della passione del Si-

gnore, la preghiera davanti al Crocifisso (cf specialmente 6 Lett 6), la sequela di Gesù, la testimonianza del mondo nuovo, della vita nuova... della risurrezione!

#### b. La Pasqua fonte di "illuminazione"- "rivelazione"

Chi accosta gli scritti di san Girolamo rimane colpito dalla frequenza con cui il santo usa espressioni del tipo "ciò che Dio ispiri", "ciò che Cristo ispiri", "ciò che mostra il Signore" (12). Questo linguaggio è anche presente nella Nostra Orazione (NsOr 13,15) in modo tale che si nota una singolare sintonia tra quanto Girolamo scrive nelle lettere e l'esperienza da lui vissuta nella preghiera. Tale sintonia appare particolarmente suggestiva nel confronto di 6 Lett 6 con NsOr 14. Nella sesta lettera Girolamo invita alcuni membri della Compagnia, che vengono rimproverati per la loro incoerenza di vita (cf 6 Lett 3ss), ad "essere frequenti nell'orazione davanti al Crocifisso, pregandolo che voglia aprire gli occhi della loro cecità e domandargli misericordia, cioè che siano fatti degni di fare penitenza in questo mondo come caparra della misericordia eterna". In queste ultime parole sentiamo riecheggiare il linguaggio della preghiera che da san Girolamo viene appunto definita "Nostra Orazione": "Domandiamogli misericordia, dicendo: Misericordia, concedici la tua misericordia, Figlio del Dio vivo" (NsOr 14).

Da questo confronto appare chiaro che il dono della divina misericordia presuppone la grazia dell'illuminazione interiore, che libera l'intimo dell'uomo dalla sua cecità. Anche questa prospettiva rispecchia fedelmente l'esperienza pasquale del N.T., quale è testimoniata da numerosi testi; in particolare: Rom 12,1-2; 2 Cor 4,3-6; Ef 1,15-19; 4,21-23; 5,6-14. Per una comprensione adeguata di questo tema sarà necessario, nella ricerca scientifica, mettere il messaggio del N.T. in rapporto dialettico con le testimonianze dell'A.T. (soprattutto profetiche e apocalittiche) che contengono questa tradizione. Ai nostri fini è sufficiente ricordare che il tema dell'illuminazione costituisce un'esplicazione di una esperienza vitale profonda: l'esperienza pasquale della "rivelazione", che ci è testimoniata fin dagli inizi della Chiesa (13). Si tratta come risulta da Mt 11,25-27 e 1 Cor 2,9-10, della rivelazione del Figlio, che il Padre compie nel cuore del credente per mezzo dello Spirito; coestensivamente si tratta della rivelazione del Padre, che solo il Figlio può attuare, sempre ad opera dello Spirito santo, introducendo i suoi discepoli nel cuore del Padre, nell'esperienza ineffabile del suo amore e della sua tenerezza (cf Gv 1,18; 14,20; 17,22-26).

Questi dati sono estremamente illuminanti. Grazie ad essi possiamo intuire i meravigliosi orizzonti che vengono dischiusi da una conoscenza, che sia obiettiva e sapienziale, della spiritualità di san Girolamo.

### c. La Pasqua fonte della "diakonia"

Nella prima lettera, dove il santo presenta la necessità di invocare il Signore risorto perché rimanga con la Compagnia e questa possa "stare con Lui", incontriamo anche un'espressione particolarmente significativa: "A messer prete Lazarin, che abbia per raccomandate quelle pecorelle, se ama Cristo" (1 Lett 16). L'amore a Cristo appare qui come la fonte dello zelo apostolico. Se più oltre san Girolamo parla della "carità di Cristo" (ib. in fine), ciò significa che l'amore del discepolo per Cristo (e coestensivamente il suo amore e zelo per i fratelli) scaturisce dallo stesso amore del Signore, dalla "charitas Christi": "da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16; cf Gv 13,34-35; 15,12-14; 2 Cor 5,14-15). In questo contesto si profila necessariamente il riferimento al tema biblico della "diakonia": la "diakonia" di Cristo, che è venuto per essere il vero servo di Dio con il dono della propria vita, ma anche la "diakonia" del discepolo, che deve incarnare nel tempo con il proprio amore per i fratelli (cf Mt 20,25-28 e paralleli), lo stesso amore al suo Signore.

Solo partendo da questo tema si può giungere a una comprensione adeguata del titolo "servi dei poveri", con cui san Girolamo e i suoi primi compagni designavano se stessi. Alcune espressioni del Santo ci orientano chiaramente in questa direzione. Nella Nostra Orazione i poveri vengono indicati come "tutti gli altri fratelli che sono loro affidati da servire" (NsOr 10). In questo modo i poveri non sono designati in base a categorie sociologiche, ma unicamente secondo la prospettiva evangelica: essi sono "nostri fratelli". La categoria della fraternità si specifica con quella del servizio, della "diakonia", che dal contesto risulta essere un dono divino da impetrare con la preghiera. Uguale prospettiva evangelica è presente nella sesta lettera, dove si presuppone che i poveri sono "di" Cristo, con la conseguenza che l'offerta di se stessi a Cristo si estrinseca necessariamente nella "diakonia" evangelica dei poveri. Stupenda, nella sua semplicità e profondità, è la concezione che sorregge il messaggio della 6 Lett 4; la presenza dei poveri affidati da Dio all'amore zelante della Compagnia, rende tutto proprietà di Cristo: sua è la casa dove vivono i poveri, suo è il pane di cui i membri della Compagnia si nutrono, in quanto sono "servi dei poveri" (14).

Va ancora rilevato che la "diakonia", sotto il profilo biblico, è per eccellenza la caratteristica dei poveri. Essi vengono appunto definiti "servi del Signore" in quanto sono gli strumenti della divina liberazione, della fedeltà all'alleanza, in una parola dell'esodo. Questa "diakonia" profetica, infatti, appare in Mosè, "servo di Dio", che realizza l'esodo del suo popolo; è presente nei profeti che, in virtù della loro missione, hanno testimoniato il Dio dell'esodo che difende il povero e l'oppresso, l'orfano e la vedova; rifulge emblematicamente nel "servo del Signore" che porta il "diritto" sulla terra

(Is 42,1-4), che è fedele fino alla morte (cf Is 53) alla missione di comunicare al popolo oppresso la coscienza della propria identità, la speranza della liberazione, la sicurezza e il coraggio del nuovo esodo (cf Is 43,16-21; 48,20-21).

Secondo la fede del N.T. Gesù ha portato a compimento la funzione liberatrice-salvifica dei servi del Signore e i suoi discepoli, testimoni di lui con la forza dello Spirito (At 1,8), hanno la missione di incarnare nella storia il compimento cristologico-pasquale della "diakonia" profetica.

In questo contesto la dimensione pasquale della spiritualità geronimiana si presenta con una ricchezza e vitalità che la rendono particolarmente attuale e fanno sentire ancora più acuto il bisogno del suo sviluppo per la testimonianza profetica della Chiesa e la liberazione dell'uomo.

### 3. Rilievi

L'analisi effettuata sugli scritti di san Girolamo ci ha dischiuso un orizzonte di estrema importanza e di possibili e necessari sviluppi. Ora, infatti, risulta con chiarezza che la spiritualità di san Girolamo è profondamente e dinamicamente caratterizzata dalla dimensione pasquale del Vangelo. Abbiamo anche potuto scorgere alcune prospettive nelle quali questa dimensione si manifesta: il memoriale della croce, l'esperienza della divina illuminazione ad opera dello Spirito santo, il servizio "profetico" dei poveri.

A questo punto sono molto auspicabili degli approfondimenti, sia all'interno degli scritti del santo (nel cui ambito si è sviluppato il presente lavoro), sia in un confronto diacronico con gli scritti delle correnti spirituali che hanno potuto esercitare il loro influsso sull'Emiliano. In tale modo si potrà arricchire, ampliandolo e precisandolo, il quadro che è emerso nitido in queste pagine. Già ora, però, possiamo situare la spiritualità di san Girolamo nell'orizzonte della risurrezione, il cui significato è sempre più oggetto di studio nella riflessione teologica contemporanea (15). Siamo così in grado di cogliere, in modo più organico, la bellezza e la forza della sua spiritualità. Le virtualità in essa racchiuse sono sorprendenti e, confessiamolo umilmente, in parte ancora imprevedibili! Proprio questa consapevolezza, a nostro avviso, costituisce l'energia della nostra Congregazione e la spinge, in questo momento provvidenziale della sua crescita, a sviluppare il dinamismo della sua "diakonia" profetica nella docilità allo Spirito e, quindi, nella fedeltà alla sua missione. A queste condizioni non ci sembra avventato nutrire la speranza che la spiritualità del nostro santo, per la mediazione della sua famiglia, possa esercitare in futuro un influsso più decisivo e peculiare nella vita e nella storia della Chiesa.

p. Giovanni Odasso c.r.s.

## NOTE

- (1) Questo argomento era già stato presentato ai confratelli il 25 aprile 1986, in occasione di una giornata di ritiro interprovinciale suggerita dalla celebrazione del quinto centenario della nascita di san Girolamo.
- (2) Indichiamo i principali studi relativi agli scritti di san Girolamo. Per le lettere: G. ODASSO, *Analisi strutturale della prima parte della lettera di s. Girolamo Miani del 21 luglio 1535*, «Somascha», 1 (1976), pp. 7-14; *Testi biblici nelle lettere di san Girolamo*, «Somascha», 1 (1976), pp. 50-63; *Spiritualità biblica nelle lettere di san Girolamo*, «Somascha», 1 (1976), pp. 105-113; *La preghiera nelle lettere di san Girolamo Miani*, «Somascha», 2 (1977), pp. 21-29; G. ODDONE, *Le lettere di san Girolamo Emiliani. Una proposta di lettura*, «Somascha», 9 (1984), pp. 1-24. Per la Nostra Orazione possediamo lo studio importante di T. FEDERICI, *Spiritualità biblica nella "nostra orazione" di san Girolamo Miani*, «Somascha», 2 (1977), pp. 1-20.
- (3) Per questo tema cf. L. CERFAUX, *La teologia della Chiesa secondo san Paolo*, Roma 1968, pp. 217-233.
- (4) G. ODASSO, *Se la Compagnia starà con Cristo*, «Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi», 60 (1986), pp. 61-69, in particolare le pp. 65-67.
- (5) Nelle lettere di san Girolamo incontriamo ancora un'altra sintesi stupenda del tema dell'esodo: "Così fece il popolo d'Israele: dopo tante tribolazioni che ebbe in Egitto, non solamente lo fece uscire con tanti miracoli dall'Egitto e lo nutrì di manna nel deserto, ma gli diede la terra promessa" (2 Lett 7). Queste sintesi sono ovviamente segno di una profonda assimilazione interiore della Parola di Dio.
- (6) Per la legittimità di questa connessione cf. G. ODASSO, *La preghiera nelle lettere di san Girolamo*, art. cit., pp. 22-25.
- (7) La Vergine Maria occupa un posto tutto particolare nella Nostra Orazione, come risulta dal fatto che essa è presente, con la sua intercessione, nelle intenzioni che si riferiscono agli aspetti fondamentali dell'esistenza dei credenti.
- (8) Cf. l'espressione "Dio vi dia la pace" con Rom 5,1.
- (9) Per la lettura cristiana dell'A.T. cf. A.H. GUNNEWEG, *Comprendere l'Antico Testamento*, Brescia 1986.
- (10) Questa osservazione può sembrare così ovvia da apparire superficiale. In realtà essa suppone quanto il N.T. e i padri della Chiesa testimoniano con mirabile coerenza. Secondo il N.T. lo Spirito rivela Cristo risorto e lo rivela come l'Omega di Dio, la Pienezza che contiene in sé l'Alfa e l'Omega. Però la rivelazione dello Spirito parte sempre dall'Omega. Ne segue, per esempio, che la Chiesa legge la Genesi a partire dalla risurrezione e non viceversa! La nostra affermazione, dunque, prospetta la profonda sintonia della spiritualità di san Girolamo con la tradizione vivente della Chiesa.
- (11) Cf. J. GNILKA, *La lettera agli Efesini*, Brescia 1972, pp. 314-333.
- (12) Cf. G. ODDONE, *Le lettere di san Girolamo Emiliani. Una proposta di lettura*, art. cit., pp. 14-15.
- (13) Per una prima introduzione a questo tema, cf. A. OEPKE, *apokalupto*, GLNT 5, pp. 77-162.
- (14) Questa concezione richiama con forza suggestiva le parole di Gesù: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Per questo ci sembra molto significativo che la nostra tradizione abbia utilizzato il corrispondente brano matteo nella liturgia di san Girolamo.
- (15) Studi particolarmente significativi sono: F.X. DURRWELL, *le Resurrezione mistero di salvezza*, Roma 1965; B. RIGAUX, *Dio l'ha risuscitato*, Cinisello Balsamo 1976; T. FEDERICI, *Per conoscere Lui e la potenza della Resurrezione di Lui*, Napoli 1987.

## LA BEATA BENEDETTA CAMBIAGIO E SAN GIROLAMO EMILIANI

*In occasione del centenario della nostra Congregazione, il Padre generale, p. Luigi Zambarelli, aggregò, il 20 luglio 1928, la Congregazione delle Suore Benedettine di Ronco Scrivia (Genova). Questa è stata fondata da Benedetta Cambiagio Frassinello che Papa Giovanni Paolo II ha beatificato a Roma, in piazza san Pietro, il 10 maggio 1987.*

*L'articolo che qui si pubblica dà ragione dei legami esistenti fra le due Congregazioni e i due "cittadini del cielo".*

Benedetta Cambiagio nacque nel 1791, Girolamo Emiliani tre secoli prima, nel 1486: il santo esercitò tuttavia sulla beata un influsso così profondo che merita qualche breve riflessione. Anche se il segno più appariscente fu la visione del 1826, fin da giovanetta la Cambiagio fu attratta dal fascino che emanava dalla santità dell'Emiliani, così da prenderlo come modello, soprattutto quando si dedicherà alla missione di madre delle fanciulle abbandonate.

\* \* \*

Benedetta cominciò questa missione nel 1826: aveva trentacinque anni. Pensando a quei primi trentacinque anni della sua vita, una cosa che colpisce immediatamente è il modo con cui Dio la condusse, attraverso le vie più impensate, al compimento del suo disegno. Così aveva fatto anche con san Girolamo Emiliani.

A tredici anni la Cambiagio si trasferì con la famiglia da Langasco a Pavia, dove conobbe e si pose sotto la direzione spirituale del padre Giacomo De Filippi, un somasco che in quel tempo di soppressione delle congregazioni religiose viveva ed esercitava l'apostolato nella parrocchia di san Michele.

Il padre De Filippi le inculcò il desiderio di conoscere le vite dei santi, in particolare del suo fondatore san Girolamo. Affascinata dal loro esempio Benedetta si sentì attratta ad una vita cristiana senza compromessi.

Già pensava e conduceva una vita "religiosa", quando, a ventiquattro anni, conobbe Giovanni Battista Frassinello, un cristiano integerrimo. Richiesta da lui e sollecitata dai genitori, nel 1816 lo sposò.

Erano passati appena due anni nella più grande armonia, quando, ispirati dal Signore, concordemente decisero di vivere nel matrimonio come fratello e sorella in una castità perfetta. Benedetta riprese così la sua vita di "religiosa", sia pure tra le faccende di casa, alle quali aggiunse una grande opera di misericordia che con-

tinuerà per tredici anni, ospitando ed assistendo la sorella Maria, malata di tumore.

Il desiderio di una vita consacrata interamente a Dio andava però sempre crescendo in lei. Dal 1820 al 1825 fu in continua ricerca di una risposta, ma ogni soluzione cadeva al no del direttore spirituale, davanti al quale Benedetta, obbediente e umile, chinava il capo. Soltanto dopo la morte della sorella Maria sembrò che la strada tanto desiderata finalmente si aprisse: il 22 dicembre 1825 Giovanni Battista fu accolto a Somasca come fratello laico e Benedetta entrò novizia fra le suore Orsoline di Capriolo, nel Bresciano.

Dalla sua persona irradiava felicità; le consorelle ne apprezzarono subito la straordinaria virtù, l'obbedienza e l'umiltà soprattutto. Esse facevano già progetti su di lei per il futuro del loro convento, ma nel cuore di Benedetta cresceva l'attrattiva per un apostolato in mezzo alla gioventù soprattutto in stato di abbandono, come aveva fatto san Girolamo. Spinta dalle consorelle cercò di far tacere questa voce ed era già disposta a rinunciarvi, ma il momento del Signore era ormai arrivato. Dio intervenne, stringendo i tempi: una malattia, davanti alla quale tutti i rimedi si dimostrarono inefficaci, consigliò un suo temporaneo ritorno a Pavia.

\* \* \*

Prima di darle il permesso di lasciare la comunità, la superiora di Capriolo si rivolse al vescovo di Pavia mons. Luigi Tosi. Proprio in quei giorni il Tosi aveva fatto un sogno misterioso; mentre dormiva, si era sentito scosso da una voce, che gli diceva: "Tu sei tormentato da un pensiero, che la tua mente va agitando da tempo: cerchi il modo per creare un rifugio per le fanciulle della città che corrono il pericolo di perdersi. Il tuo è un pensiero ottimo e pietoso: presto avrai a disposizione il mezzo per realizzarlo. Benedetta, donna secondo il mio volere, sta per ritornare in questo luogo". L'arrivo della lettera da Capriolo confermò le parole del sogno e il vescovo Tosi rispose che la mandassero immediatamente. Era il mese di febbraio del 1826.

Benedetta si mise in viaggio. Appena arrivata a Pavia, per la debolezza fisica, a cui si era aggiunta la stanchezza del viaggio, ricadde inferma, e così gravemente che i medici avevano ormai persa ogni speranza di salvarla. Mentre si trovava in queste condizioni ed erano presenti nella sua camera il confessore e il medico per prestarle gli ultimi servizi, sembrò che il suo volto si rianimasse e pronunciò queste parole: "Caro santo, caro san Girolamo, come volete che io adempia il vostro comando nello stato in cui mi trovo?". E dopo un po': "Ebbene, se guarirò, mi prenderò cura di queste fanciulle e farò quello che voi mi dite". In pochi giorni si riprese in modo sorprendente, al punto da far pensare a un miracolo. Qualche tempo dopo il confessore insisteva per conoscere il significato delle parole

pronunciate in quei momenti estremi e Benedetta, arrossendo, umilmente rispose: "Mentre voi eravate nella mia camera e io ero nello stato che voi sapete, mi apparve in gloria san Girolamo Emiliani tutto bello e risplendente. Aveva con sé una lunga schiera di giovinette e a me rivolto in un soave piglio: Vedi, mi disse, o Benedetta, questo eletto drappello di giovinette? Esse sono la tua porzione di eredità. Abbile in conto di figlie ed esse ti terranno in luogo di madre. A queste parole io risposi quello che voi udiste e mi offrii da povera peccatrice, qual sono, a servirlo in ciò che mi comandava". Benedetta racconterà più volte alle sue suore questo fatto per istillare loro l'amore verso l'opera, come opera del Signore.

\* \* \*

Ancora convalescente la Cambiagio incominciò ad avvicinare le prime ragazze orfane o abbandonate dai genitori, dando così inizio all'opera che diventerà la sua vita.

L'opera di san Girolamo era ancor viva a Pavia nella casa per gli orfani da lui avviata e in quelle delle orfane e delle convertite, iniziate dai suoi primi compagni. Benedetta ne aveva letto con amore la biografia, in particolare quella scritta nel 1825 dal suo confessore; al padre De Filippi aveva chiesto le Costituzioni della Congregazione somasca per poter indirizzare su di esse la sua vita.

All'amore di san Girolamo per la gioventù abbandonata, povera, mendicante ella si ispira. Come lui percorre le strade di Pavia, raccoglie le fanciulle, le porta a casa sua, sopporta anche le difficoltà dei parenti. Poi apre una casa tutta per loro e va a vivere con loro, come una di loro. Dopo aver consumato tutto quello che ha, incomincia a stendere la mano.

E' sola. Suo padre non comprende questa scelta e la minaccia. A questo punto il vescovo Tosi ha una intuizione: chiede a Giovanni Battista di lasciare Somasca per riprendere il suo posto accanto alla moglie. Egli, sempre aperto e disponibile ai disegni di Dio, torna a Pavia. Assieme Benedetta e Giovanni pronunciano il voto di castità davanti al vescovo. Abitava in una stanzetta modesta, adiacente alla casa, lavorando tutto il giorno, perché l'ambiente fosse sempre più accogliente. Tutte le commissioni e i lavori sono per lui. E' sempre sorridente, affabile, calmo nel costruire con la sua sposa quel nuovo cammino che Dio le ha tracciato.

Queste ragazze sono ormai la famiglia di Benedetta: ella le ama e è pronta a dare per loro la vita. Esse rappresentano per lei l'immagine viva di Cristo. Il suo è un programma molto concreto e semplice: "Formare delle buone cristiane che, apprendendo le virtù del proprio stato, le esercitino, e, istruite in ogni utile e domestico lavoro, riescano un giorno vere madri di famiglia e siano ad un tempo di vantaggio a se stesse e agli altri". Sembra di sentire san Girolamo: "Il lavoro, la devozione, l'amore sono il fondamento dell'opera".

SAN GIROLAMO EMILIANI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ VENEZIANA

Sappiamo che cosa ha recato di beneficio alla Chiesa e alla società veneta san Girolamo. Nell'anno commemorativo della nascita avvenuta cinque secoli addietro è parso utile premettere anche che cosa ha dato la società e la Chiesa di Venezia al figlio dei Miani, per attrezzarlo di quelle risorse che, nell'impatto di natura e di grazia, procurarono la "santa avventura" ammirata dall'anonimo biografo contemporaneo e, suo tramite, da molti altri.

Lo Studium cattolico veneziano, emanazione del centro pastorale diocesano per la cultura, e i Padri Somaschi (specificatamente di Mestre) hanno impegnato le sere del 29-30-31 gennaio 1987 per vedere delineato, con logica forse scolastica ma utile e comprensibile, l'ambiente di vita, di conversione e della prima attività caritativa del nostro santo. Il convegno "San Girolamo Miani nella Chiesa e nella società veneziana", ospitato nelle sale diocesane del quieto chiostro di sant'Apollonia, ha rimodellato, in maniera concreta, il volto storicamente segnato del veneziano Girolamo che si è inserito in quel flusso senza discontinuità che è la storia della santità cristiana.

Il primo Cinquecento europeo è quello dell'agitazione luterana e dei primi segni di volontà riformatrice del vertice della Chiesa cattolica: su queste due sponde si muove l'Europa religiosa nel passaggio dall'età medioevale a quella moderna. Ma c'è anche un movimento europeo provocato da guerra e fame.

Venezia, come l'ha presentata nella prima relazione il professor Gianni Scarabello, vede disperdere nei vent'anni di guerra dal 1509 al 1527 parte cospicua delle sue energie morali ed economiche. Ai problemi posti dai poveri cosiddetti strutturali (vecchi e inabili) si sommano quelli cosiddetti congiunturali, cioè posti dai gruppi che le condizioni economiche e sociali spingono in situazioni di estremo bisogno. Il pauperismo a Venezia raggiunge cifre impressionanti in occasione della carestia che, male sempre endemico con la guerra, esplode nel 1527. Tra l'11 e il 29 maggio di quell'anno piove in continuazione: Po, Adige e Piave straripano allagando la campagna poco prima del raccolto, distruggendo le messi ancora verdi e le riserve accumulate. Il fango si deposita sulla terra che rimarrà sterile per due anni.

Riparo a questi disastri è la rete assistenziale messa in opera nei secoli precedenti a Venezia, soprattutto da associazioni che si muovono in ambito parrocchiale. Nel secolo XVI tali iniziative hanno un carattere più specifico e, per quanto riguarda quelle cristiane, sono ispirate da movimenti di riforma generale, che fanno di Venezia uno dei fuochi sempre in atto di divampare nella Chiesa ma anche soggetti a ricorrenti affievolimenti.

La formazione cristiana ispira e vivifica tutti i momenti dell'educazione. Una educazione religiosa i cui mezzi principali sono la conoscenza della Parola di Dio, la pratica dei sacramenti, la preghiera, una tenerissima devozione alla Vergine Maria, il catechismo. Una educazione della mente mediante lo studio e della bontà con l'attenzione di tutti i valori morali in particolare lealtà, bontà, laboriosità e spirito di sacrificio. Una preparazione al lavoro per un inserimento dignitoso e utile nella società. Tutto questo con una attenzione particolare alle qualità di cui ogni fanciulla è dotata, sviluppando in loro il senso di responsabilità. Una vita povera, certamente austera, ma permeata dall'amore: un amore che Benedetta fondava nell'umiltà del cuore e nella mansuetudine, pieno di comprensione e di pazienza, attento, tenero, pronto al sacrificio.

Per le tristi condizioni dei tempi sempre più aumentava il numero delle fanciulle che bussavano alla porta di Benedetta. La sua sola persona non bastava: la grazia di Dio e il fascino che emanava dalla sua opera spinsero altre sulla sua strada: le sue compagne. Esse si riunirono in uno stesso ideale di vita e di apostolato: nasceva così la congregazione delle "Benedettine della Provvidenza". Nello stesso modo, trecento anni prima, era sorta la "Compagnia dei servi dei poveri" di san Girolamo Emiliani.

p. Carlo Pellegrini c.r.s.



BENEDETTA CAMBIAGIO FRASSINELLO

Nella relazione di Mons. Silvio Tramontin, storico sperimentato di vicende ecclesiastiche veneziane e non, viene citato più volte il grido di Gaetano Thiene: "Uno nobile che disprezza l'onore per l'amore di Cristo. Uno, uno! Cristo aspetta. Niun se move".

La difficoltà del Thiene che solo un po' di tempo dopo il suo arrivo in laguna riesce a fondare l'oratorio del divin Amore stanno a provare la debolezza degli impulsi riformistici che avevano trovato interpretazione nel gruppo di laici raccolti attorno a Tommaso Giustiniani, Gaspare Contarini e Vincenzo Querini. La denuncia dello stato di decadenza ecclesiastica espressa nel "Libellus ad Leonem X" che nel 1513 parte da Venezia e il personale esempio che da alcuni di questi personaggi è offerto con l'impegno nella vita religiosa sembrano insufficienti a ridestare l'ambiente.

Pronti di fronte all'emergenza della carestia e della miseria sono invece gli uomini che gravitano intorno a Gaetano Thiene, fondatore dell'oratorio veneziano del divin Amore nel 1521 e di ritorno a Venezia dopo il sacco di Roma del 1527.

La spiritualità del divin Amore intacca san Girolamo, la cui biografia è stata presentata dal professor Giuseppe Gullino prevalentemente in funzione di una tesi: la scelta di amor cristiano compiuta dall'ex capitano della repubblica non è derivata da modelli o da specifiche suggestioni domestiche.

Beneficiario nel 1514 delle attenzioni testamentarie della madre, in considerazione forse del suo stato anagrafico di ultimo dei figli e di celibe, è a sua volta costretto a salvare l'integrità del piccolo patrimonio familiare quando decide di spogliarsi dei beni nel 1531.

La famiglia che lo forgia alla disciplina operativa e all'ardore contemplativa è quella che si raduna a san Nicola dei Tolentini intorno al Thiene e a GiamPietro Carafa; al consiglio di quest'ultimo ricorre il Miani quando ha in mente di lasciare casa e parenti e lo stesso Carafa indica le mete delle prime sperimentazioni apostoliche del discepolo.

Il legame di amicizia e di aiuto tra i grandi protagonisti della ripresa cattolica veneziana è stato illustrato da p. Carlo Pellegrini fin nelle ultime fasi che hanno visto due compagni del nostro santo, poi professi teatini, Agostino Barili e Giovan Paolo Montorfano, dedicarsi in Venezia a due grandi opere di misericordia cristiana: l'aiuto agli orfani e l'insegnamento della dottrina cristiana ai deboli nella fede.

L'immagine di san Girolamo a Venezia, città d'arte, è conservata in dipinti e statue non infrequenti alla vista comune. Con competenza e spigliatezza ne ha parlato Mons. Antonio Niero, cultore di iconografia locale.

Arte geronimiana e documentazione storica somasca si integrano nei luoghi della carità, della pietà e della cultura veneziana dei 250 anni successivi alla morte del nostro santo.

P. Giovanni Bonacina li ha dettagliatamente ricordati: l'ospedale di san Giovanni e Paolo e l'ospedale degli incurabili nella prima

metà del '500, quello di san Lazzaro dei mendicanti nel '600, l'accademia dei nobili della Giudecca nei primi decenni del XVIII secolo.

Avvicinandosi al periodo napoleonico Venezia tronca i legami con i Somaschi.

Un discendente dei Miani, appartenente ad uno dei rami del casato, con atto di tardivo omaggio al santo, provvede nel 1788, a proprie spese, ad ampliare la strada che da Galavezza (così nel documento) porta a Somasca. I Somaschi invece faticano a ritrovare la strada per Venezia. Vi arrivano di nuovo, ma non per molto, nel secolo scorso con iniziative di formazione professionale.

Poi nel 1955 ci prova il patriarca Angelo Roncalli. E siamo ai nostri giorni.



San Girolamo Emiliani - Opera in ceramica collocata nella cappella della casa di Pine Haven (U.S.A.)